

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 2009

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Prego Segretario, proceda all'appello.

SEGRETARIO GENERALE:

Appello

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Nomino scrutatori i Consiglieri: Finelli, Naldi e Facci.

Come sapete in questa occasione abbiamo deciso di affrontare il tema dell'economia come primo punto all'ordine del giorno. Dopo seguirà, abbiamo verificato, anche se pensavo di non fare interventi di inizio seduta e dichiarazioni, però visto che le abbiamo sempre fatte e quindi al termine del dibattito sull'economia ci saranno gli interventi di apertura, poi domande di attualità.

Intanto do la parola alla Presidente Draghetti per l'introduzione al dibattito.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Esplicito immediatamente qual'è l'obiettivo della mia comunicazione: è quello di mettere a disposizione del Consiglio l'informazione su quanto la Provincia, da sola e non da sola, ha messo in campo come responsabile risposta a questa situazione di crisi di cui risente tantissimo anche il nostro territorio.

Credo che un primo punto sia questo. Prima di considerare gli interventi straordinari a mio parere si tratta di fare riferimento a quello che è emerso non solo da parte della Provincia ma anche degli enti locali del territorio a livello di ordinaria amministrazione. Sicuramente il Consiglio sa che nel 2008, ed era il quarto anno consecutivo, è stato sottoscritto l'accordo tra le organizzazioni sindacali e l'ufficio di presidenza della Conferenza metropolitana per la formazione dei bilanci di previsione degli enti locali per il 2009. Era la quarta volta, la quarta esperienza.

Perché cito questo appuntamento? Perché l'accordo è stato sottoscritto quando già erano chiari i termini della crisi e soprattutto era chiara la contraddizione tra il grave contesto generale e le politiche messe in campo dal governo nei confronti del sistema degli enti locali. Che cosa emergeva già da quel momento? Una drastica riduzione delle capacità degli investimenti, una penalizzazione del reddito delle classi meno abbienti, gli enti locali di fatto portati ad una situazione di finanza derivata si trovavano già in quel contesto nella drammatica situazione di essere tra l'incudine della riduzione delle entrate tributarie e il martello dell'aumento di domanda da parte dei cittadini sul sistema del welfare locale. E oltretutto nella giravolta angosciante delle regole per il rispetto del patto di stabilità.

Bene, anche in questo scenario le amministrazioni locali e le organizzazioni sindacali hanno concordato che nel predisporre i bilanci del 2009, naturalmente nel quadro delle compatibilità economiche della finanza locale, si sarebbe dovuta riservare una grande attenzione prioritariamente alla difesa del livello dei servizi sociali che da tempo questo nostro territorio conosce come elemento di sviluppo e di qualità della vita. Quindi anche nell'approvazione, nell'elaborazione e approvazione dei bilanci di previsione per il 2009 è risultato evidente che le amministrazioni locali avrebbero messo in campo una vera e propria resistenza per non recedere rispetto alle risposte a diritti fondamentali e irrinunciabili dei cittadini. E questo devo dire anche in un rapporto molto stretto e proficuo che con le associazioni del volontariato che nel welfare svolgono un ruolo determinante, ma su questo ritorno dopo.

Quindi primo punto, i bilanci di responsabilità elaborati ed approvati alla fine del 2008 in un contesto in cui già era evidente il peso della crisi e le responsabili scelte e risposte degli enti locali.

Secondo punto. In una situazione di grave emergenza economica come quella che si sta manifestando è stato necessario prevedere però anche degli interventi di carattere, di natura straordinaria.

Anche qui faccio un piccolissimo excursus storico, vado un attimo indietro, per ricordare che fin dal 2005 è attivo un luogo - lo chiamiamo così in maniera generica - promosso dall'ufficio di presidenza della Conferenza metropolitana con Comuni, organizzazioni sindacali e realtà economiche e imprenditoriali, che ha in questi anni condiviso e affrontato, naturalmente nella specificità dei compiti di ciascuno, alcuni temi e problemi rilevanti per il territorio riuscendo a comporre e a trovare delle sinergie importanti per delle

risposte significative. In questo luogo abbiamo affrontato temi come l'affitto della casa, come la non autosufficienza, come la formazione.

Bene, utilizzando questo luogo il 1° dicembre del 2008 abbiamo convocato questo tavolo proprio attorno al tema della crisi economica per una lettura condivisa della situazione e per individuare delle proposte e delle sinergie e dei percorsi efficaci di reazione.

La Provincia sulla base - naturalmente io adesso vado molto di corsa perché la mia è fondamentalmente una informazione - alla luce del dibattito che si è realizzato in quel contesto ha approfondito alcune opportunità che la Provincia riteneva di poter sostenere con risorse e mezzi propri, e naturalmente anche con risorse che provengono dalle fondazioni bancarie.

E allora come secondo punto io vorrei proprio dare conto degli interventi e dei progetti straordinari che si è ritenuto di mettere in campo come risposta. Questi progetti interventi straordinari per ordine li vorrei catalogare in tre categorie, cioè i progetti destinati ai lavoratori, i progetti che hanno come obiettivo le imprese e infine delle azioni di sistema.

Per quanto riguarda i lavoratori abbiamo messo in campo tre iniziative specifiche. La prima, il supporto al reddito per i lavoratori di aziende in situazione di liquidazione o con procedura fallimentare. Cioè la Provincia è impegnata a trovare i finanziamenti necessari per coprire il costo degli interessi per prestiti fino ad un massimo di € 5.000 concessi dagli istituti bancari che già partecipano al tavolo delle banche che è stato istituito dalla Provincia di maniera sperimentale nel 2006.

Adesso vado proprio a descrivere in maniera sintetica, semmai se nella discussione è necessario approfondire ritorniamo su questo. Si ipotizza per il 2009 di intervenire per 600 lavoratori.

Secondo progetto. Il secondo progetto riguarda la ricollocazione per i lavoratori in mobilità individuale e per i disoccupati che non fruiscono di ammortizzatori sociali. La Provincia allora dicemmo che avrebbe avuto intenzione, adesso possiamo dire che lo ha già fatto, la Provincia ha emanato un bando pubblico straordinario del valore di € 1.000.000 con il finanziamento del Fondo sociale europeo per ricollocare i lavoratori in cassa integrazione guadagni speciali e mobilità. E poi metterà a disposizione un ulteriore finanziamento per ricollocare al lavoro le persone in condizioni di mobilità che però non utilizzano gli ammortizzatori sociali.

Terzo progetto a vantaggio dei lavoratori. Ci si impegna, ci si è

impegnati ad un maggior coordinamento con le parti sociali per la gestione ottimale dei fondi "just in time" per riqualificare professionalmente i lavoratori.

Per quanto riguarda le imprese e i progetti sono i seguenti. Il primo - tra l'altro di questo avremo modo di discutere ancora nel Consiglio di oggi perché è una delibera da approvare - il primo progetto riguarda il sostegno all'accesso al credito delle imprese. Fra gli interventi di contrasto alla crisi sul nostro territorio un elemento particolarmente importante è rappresentato dalla questione dell'accesso al credito da parte delle nostre aziende, in particolare dagli artigiani e delle piccole e medie imprese. Non c'è dubbio infatti che le aziende, paradossalmente anche quelle che non hanno particolari problemi di mercato, non supportate più dalle banche si trovino oggi in una situazione di emergenza finanziaria. Quindi il tema è quello di trovare degli strumenti utilizzabili con celerità, con velocità, per fronteggiare questa emergenza e per evitare che a loro volta entrino queste aziende in un circolo vizioso, finanza produzione e finanza, che renderebbe per loro molto più difficoltosa l'uscita dalla crisi.

E allora la Provincia di Bologna in collaborazione con il proprio tesoriere Carisbo ha istituito un fondo di € 5.000.000 a favore del sistema produttivo locale utilizzando una opportunità derivante proprio dal contratto che abbiamo in essere con la tesoreria. Nell'ambito di questo contratto la Provincia può disporre di un plafond di € 5.000.000 per mutui a condizioni particolarmente vantaggiose. Quindi abbiamo proposto alla banca, che poi con un accordo ha accettato, la rinuncia da parte nostra di questo plafond per metterlo a disposizione a condizioni altrettanto vantaggiose alle aziende del nostro territorio per finanziare interventi sul breve termine o sul medio termine.

Secondo progetto. Il progetto che sta sotto la voce dell'innovazione perché riteniamo che l'innovazione sia un fattore determinante anche per superare la crisi in cui ci troviamo. Questo progetto riguarda la sostenibilità ambientale e la riqualificazione degli insediamenti produttivi. All'interno delle previsioni del PTCP e dei PSC la Provincia sosterrà con azioni specifiche i Comuni nella realizzazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate, fornendo una gamma di servizi all'impresa e di servizi energetici ed ambientali che qualifichino e migliorino la competitività imprenditoriale delle aziende.

Naturalmente il nostro obiettivo è quello di favorire e di agevolare la ricollocazione, l'ampliamento e la conversione delle imprese esistenti e la loro

localizzazione all'interno dei 14 ambiti individuati dal PTCP. Quindi noi redigeremo per i Comuni delle linee guida che costituiranno uno strumento operativo per avviare e gestire questo processo, e anche per le imprese e per le loro associazioni linee guida circa le opportunità localizzative, i vantaggi economici e gli alleggerimenti burocratici.

Un terzo progetto, sempre nell'ambito e nel campo dell'innovazione, riguarda la riduzione dei costi energetici per le imprese e i cittadini. Cioè noi metteremo a disposizione delle risorse per fornire alle imprese delle analisi gratuite dei consumi energetici e incentivi per l'installazione dei pannelli fotovoltaici.

Quarto progetto rivolto alle imprese. Riguarda il sostegno alle imprese del settore turistico con la valorizzazione, la promozione e la commercializzazione dell'offerta turistica del territorio provinciale. Per fare questo metteremo risorse che ci provengono dalla fondazione per l'identificazione di Bologna, all'interno di quel coordinamento che è rappresentato dal Sistema Turistico Locale.

Naturalmente i beneficiari saranno gli operatori economici del settore turistico e gli operatori del commercio, che potranno utilizzare ed usufruire dell'aumento e della maggiore qualità della presenza delle persone.

Infine, terza categoria dopo i lavoratori e le imprese, azioni di sistema, ne indico due e sono la prima un monitoraggio trimestrale anziché annuale, dei dati disponibili per il mercato del lavoro in area provinciale, proprio per produrre delle informazioni dettagliate a supporto dei decisori.

Quindi la maggiore consuetudine, la maggiore frequenza di questi monitoraggi dovrebbe essere anche questo un elemento di facilitazione.

Altra azione di sistema riguarda la semplificazione amministrativa, infatti in più di un'occasione ci viene fatto rilevare che la complessità burocratica rappresenta un costo rilevante, che grava sul sistema delle imprese.

Per cui è importante intervenire, non tanto per deregolamentare rispetto alla legislazione in vigore, quanto per rispondere alla domanda delle imprese, di percorsi certi e precisi negli iter e nei tempi.

Questi sono i progetti straordinari che abbiamo lanciato, e che stiamo accompagnando nella loro realizzazione.

Se questa proposta, e sono sempre all'interno del secondo punto, se questa proposta è maturata dentro a quel luogo che vede insieme enti locali e parti sociali, devo dire che noi abbiamo ritenuto molto responsabilmente che

queste cose non possono essere degli spot, quindi il percorso va monitorato e accompagnato.

Contemporaneamente abbiamo continuato a cercare di tenere sotto controllo il livello di salute degli enti locali, in questa situazione di crisi.

E allora, ed è il terzo e ultimo punto che tratto, vorrei segnalare un'iniziativa che abbiamo intrapreso.

Cioè noi abbiamo, d'accordo con i comuni, sottoposto ai comuni delle schede di rilevazione, che avevano come obiettivo quello di analizzare l'impegno dei comuni nel campo, nell'ambito dei servizi, facendo un confronto fra gli impegni assunti nel bilancio di previsione 2009 e quello che è stato fatto nel 2008, ed un ulteriore confronto nell'ambito delle infrastrutture.

Per vedere quale fosse lo stato di attuazione degli investimenti previsti nel triennio 2007/2009, e soprattutto sugli ulteriori investimenti che non si possono realizzare a causa dei vincoli previsti dalle nuove regole sul patto di stabilità.

Quello che è emerso, e adesso per i dati che vi do siamo a livello di 35 comuni, ma questa settimana sono arrivati ancora degli altri dati, e prossimamente sarà nostra cura darvi il dettaglio puntuale e completo.

Dalle rivelazioni dei comuni sono emersi dei dati molto, molto interessanti e drammaticamente contraddittori, e di questo vorrei dare conto.

Che cosa emerge? Per quanto riguarda il tema dei servizi, devo dire che complessivamente per quanto riguarda gli anni 2007/2008 le amministrazioni locali bolognesi, e parlo di 33 comuni più la Provincia, hanno investito circa 300.000.000 di euro. Mentre per il 2009 l'ammontare è di 285.000.000 di euro.

Per quanto riguarda la Provincia di Bologna, prendendo come riferimento la sola cassa, il saldo e le uscite, invece, per quanto riguarda gli investimenti 2009... chiedo scusa devo rettificare una cosa che ho riferito sbagliata.

Cioè, per quanto riguarda gli investimenti 2007/2008 33 comuni più Provincia 300.000.000 di euro, per quanto riguarda il 2009 gli investimenti previsti dagli enti locali censiti, ammontano a 285.000.000.

Per quanto riguarda la Provincia, prendendo come riferimento la sola cassa, il saldo tra le entrate e le uscite per investimenti del 2009, compatibili con l'equilibrio di bilancio potrebbe arrivare a 43.000.000 di euro.

Per rispettare il patto di stabilità, il saldo programmato può essere al

massimo di 25.000.000 di euro circa, quindi si dovranno ridurre le uscite rinviando pagamenti e investimenti, per oltre 18.500.000 euro, pari al 42% di quello che si potrebbe – invece – pagare per investimenti.

Ripeto dicendolo in un altro modo, a causa dei limiti imposti dal patto di stabilità non potranno essere investiti sul territorio ulteriori 86.000.000 di euro rispetto a quelli previsti.

Che cosa conferma questo? Conferma l'assurdità dell'attuale patto di stabilità, e più in generale dell'attuale politica verso gli enti locali da parte del Governo.

A maggior ragione in una fase economica che necessiterebbe del ruolo anticiclico e investitore del settore pubblico.

Questo comporta una serie di problemi a cascata, gli enti locali non possono garantire gli stati di avanzamento di opere già iniziate, e sono già costretti a sospendere i lavori dei cantieri.

Molti enti locali hanno le risorse in cassa, ma a causa dell'obbligo del rispetto del patto di stabilità non possono pagare le opere già realizzate, con grave pregiudizio anche per le casse degli enti stessi, che si vedranno costretti a subire inevitabilmente pignoramenti, oppure anche a pagare interessi di mora per i ritardi.

Naturalmente il mancato o ritardato pagamento è causa di gravi problemi per le imprese, specie per quelle di piccole dimensioni, che potrebbero essere costrette a loro volta a licenziare, o addirittura a fallire.

In ogni caso gli enti locali nei prossimi anni, in particolare dal 2010, se non cambieranno le attuali regole del patto di stabilità, si troveranno nella quasi totale impossibilità di realizzare investimenti sul proprio territorio.

È del tutto evidente che con queste regole si sottraggono alcune risorse importantissime spendibili per l'economia locale, opportunità di lavoro per le imprese, e i livelli di reddito per i lavoratori e le loro famiglie.

Attualmente, e si deduce proprio anche dalle analisi che abbiamo fatto, effettivamente i tre elementi che caratterizzano la finanza locale nel nostro Paese sono i seguenti:

1) Agli enti locali viene negata l'integrale copertura del mancato gettito dell'ICI già sul bilancio 2008, e ovviamente anche sul 2009.

2) Per il 2009 si taglia il fondo ordinario dei trasferimenti, rispettivamente 200.000.000 di euro per i comuni, e di 50.000.000 di euro per le province.

3) Il patto di stabilità impedisce di investire anche a quegli enti locali, come quelli del bolognese, che potrebbero farlo in considerazione dei loro sani equilibri di bilancio.

Io credo che da questa analisi, sia pure ancora parziale, ripeto non siamo a 40 comuni censiti, il dato che conosciamo molto bene, però messo insieme è scioccante rispetto all'ammontare, è che appunto siamo vicino ai 100.000.000 di euro, che sono nelle casse degli enti locali e che non possono essere investiti sul territorio per il rispetto che è necessario delle regole del patto di stabilità.

Quindi paradossalmente – e qui concluso – gli enti locali si ritrovano, per questa situazione, a dover essere quasi quasi tragicamente complici di quella crisi economica che vorrebbero combattere.

Però io ritengo che l'inserimento di queste risorse fresche all'interno del nostro territorio, come quello legato al patto di far partire delle opere, sarebbe davvero aria fresca e ossigeno per imprese, lavoratori e famiglie.

Finisco con il dire che proprio perché noi non vogliamo fare delle semplici iniziative a spot, ma vogliamo accompagnare il processo, devo dire che è già previsto per la prossima settimana, un incontro di nuovo in questo luogo, che vede noi enti locali e parti sociali, proprio per continuare a tenere monitorato l'andamento della crisi sul nostro territorio, e le possibili aperture, opportunità di uscita.

Questo è il quadro dell'informazione di quanto la Provincia, e per iniziativa propria e insieme alle parti sociali, sta realizzando nei confronti della economia locale.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie. Chi vuole intervenire? Intanto informo il Consiglio che mi è arrivato – a prima firma del Consigliere Spina – un Ordine del giorno sull'iniziativa del Prefetto per la limitazione di alcuni spazi in città per manifestazioni. Mettiamo in distribuzione l'Ordine del giorno.

Prego Consigliera Pariani.

CONSIGLIERE PARIANI:

Penso che su questa vicenda della crisi economica in atto, le cose da dire sono molte, e credo che i Consiglieri avranno modo di ampliare il dibattito, già ricco dalla relazione della Presidente.

Mi assumo l'onere di fare qualche provocazione, così da sollecitare il dibattito.

Intanto credo che noi dobbiamo essere consapevoli del fatto che, essendo questa una crisi di sistema mondiale, una crisi che ha caratteristiche inusuali rispetto all'economia di capitale che noi abbiamo conosciuto dal Dopoguerra in poi, certo nessuno può pensare di avere delle ricette miracolistiche.

Tuttavia una cosa va detta in maniera molto netta, questa è la crisi di un modello, è la crisi di quel modello economico che aveva pensato di poter costruire un'economia al di fuori e al di là dell'economia reale, del lavoro, dell'impresa, della costruzione e commercializzazione di prodotti.

Ma che ha pensato si potesse, su questa economia reale, costruire un'altra economia parallela, fatta sulla speculazione sull'economia reale.

Quindi un'economia tutta finanziaria, fatta appunto di compravendite, swap, su cose che non si avevano neppure nelle mani.

Una delle prime misure che è stata... a me ha colpito in modo particolare, tutti sapevamo che questi prodotti finanziari erano costruiti sul nulla, su scarsa credibilità, e lo avevamo già visto con la crisi dell'Argentina, in Italia con la crisi della Parmalat, c'erano già stati segnali di questo crollo.

Tuttavia una delle cose che più mi ha colpito, è che in borsa, nelle borse internazionali uno dei primi provvedimenti che sono stati presi, è stato quello di vietare la commercializzazione di titoli che nemmeno si possedevano.

Cioè si poteva comprare e vendere ad altri, qualcosa che in quel momento non si era neanche nemmeno acquistato, non era nella tua proprietà.

Questo per dire come questa economia, fondata sull'assenza di valore reale, si fosse sviluppata al punto che – appunto – neanche il titolo di proprietà era necessario per poter comprare o vendere qualcosa; quindi, lo stravolgimento di qualsiasi principio, lo stravolgimento di qualsiasi regola di buon senso dell'economia reale. Molti dicono che questa sia una crisi di un modello di capitalismo. Io lo condivido, un modello di capitalismo che appunto scommette non sulla capacità reale di fare impresa, lavorare e intraprendere, quanto sulla speculazione, grandi movimenti di capitali. Una totale assenza del valore del lavoro in questo modello che è arrivato al fallimento.

Però non intendo segnare con un quadro apocalittico. Io penso ...

Voglio sottolineare il fatto che proprio queste ragioni ci spingono oggi a

dire con molta forza che non bastano gli interventi di salvaguardia dei sistemi finanziari che sono necessari per sostenere l'economia reale, ci vogliono nuove regole di controllo, ci vuole più potere di organismi internazionali capaci di incidere con regole efficaci sui mercati nazionali e internazionali. Ci vuole però soprattutto in questa fase di emergenza un intervento forte dei governi.

Diciamo che sono gli Stati che hanno come fondamento i principi dell'economia liberale, quelli di derivazione anglosassone, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, sono stati i primi in questa fase già da ottobre-novembre a teorizzare la necessità di un pesante intervento pubblico sui mercati per salvare le banche, si è parlato di nazionalizzazione delle banche, di nazionalizzazione delle imprese, la Francia è intervenuta riacquistando parti per esempio delle imprese automobilistiche vendute negli anni passati, gli Stati Uniti sono intervenuti salvando alcune importanti banche, e lo stesso la Gran Bretagna, la Germania. Tutti i paesi hanno opposto argine al pericolo di fallimento anche e di ricaduta su tantissimi piccoli risparmiatori e piccole imprese di questa grave crisi finanziaria. Ricapitalizzando le banche e cercando di riattivare le linee di credito verso le imprese e le famiglie. Naturalmente pretendendo, siccome si mettevano dei soldi.

L'unico paese che non ha preteso è stato l'Italia con un provvedimento che non ha marcato la presenza dello Stato all'interno dei sistemi bancari italiani. Si dice perché sono più solidi. Può essere. Tuttavia quello che noi registriamo oggi - lo diceva anche la Presidente nel suo intervento - è il pianto delle imprese che ci dicono come quel provvedimento dopo mesi di attuazione, siccome neanche sono stati fatti i regolamenti attuativi, non si è in grado di fare fluire i flussi di capitali dalle banche verso le imprese.

Noi pensiamo che sia giusto che gli enti locali intervengano sul territorio a sostegno di imprese e famiglie, però bisogna dare in questa situazione a Cesare quello che è di Cesare. Ci vogliono politiche internazionali globali, politiche di livello europeo che sono state messe in essere dalla Commissione europea la quale ha indicato il 26 novembre 2008 quali sono le linee guida con cui gli Stati possono intervenire anche in infrazioni di deficit per dare sbocco alla crisi nei vari Stati. E ci vogliono delle politiche nazionali che abbiano fondamentalmente un obiettivo, e questo lo dicono tutti gli organismi economici internazionali, cioè attivare politiche di bilancio anticicliche che vadano contro una crisi incrementando gli investimenti che vanno diretti verso precisi settori capaci ancora di crescere, non verso settori maturi ma verso

settori innovativi, e con un intervento molto forte nei confronti della capacità di spesa delle famiglie.

È per questa ragione che noi presenteremo oggi un ordine del giorno che dice molte cose rispetto a quello che devono e possono fare gli enti locali, e che già hanno fatto, ma soprattutto dice molte cose sul fatto che non c'è stata nel nostro paese una politica nazionale capace di affrontare in maniera anticiclica le misure necessarie a fronteggiare la crisi.

Io vorrei su questo un minimo addentrarmi perché io so già quale sarà l'obiezione di Finotti: "dite pure contro il governo, tanto il nostro consenso cresce".

Io credo che certamente ci sarà un consenso al governo Berlusconi. Molto - se mi permette - merito di questo consenso, lo dico con grande tranquillità anche rispetto alla fase in cui è il Partito Democratico, molto io penso dipende anche dalla nostra debolezza, più che dalla forza delle misure messe in campo da questo governo. Ma voglio dire che il Partito Democratico sulla crisi ... Debolezza politica, generale. Del resto gli elettori ci hanno consegnato questa cosa in maniera molto netta anche nelle elezioni della Sardegna.

Però voglio dire che sulla crisi questa destra populista e degli annunci non sarà in grado di dare risposte concrete ai bisogni delle famiglie. Questa è la questione.

E guardate, rivedetevi rispetto alle cose che avete messo in campo, e guardate anche con una semplice politica di comparazione quello che hanno fatto gli altri e quello che anche noi dovremo fare. Allora cosa hanno fatto gli altri? Partiamo dagli Stati Uniti dove certo la crisi è più grave, ma che prima aveva una capacità produttiva molto più alta perché c'è da dire anche questo, che in Italia la crisi si è innescata su una stagnazione già molto forte dell'economia che durava da due anni. Stati Uniti 5 punti di prodotto interno lordo le misure messe in campo, e che riguardano soprattutto aiuti alle banche, aiuti alle industrie automobilistiche con precisi obiettivi però rispetto ai risultati industriali e produttivi che quelle aziende debbono ottenere in termini di benefici ambientali; interventi a favore dei lavoratori che perdono il lavoro; interventi su quella che è stata definita la green economy, cioè tutto il nuovo che può essere messo in campo per trasformare l'economia in settori innovativi in settori non maturi. La Gran Bretagna oltre il 2% del PIL, la Germania il 3,5% del PIL, la Francia oltre il 2% del PIL.

Noi che cosa abbiamo messo in campo? Tutti, tutti hanno messo mano dopo il 26 ottobre, data in cui la Commissione europea ha allentato i vincoli di bilancio, hanno tutti gli Stati messo mano alla finanza pubblica dando l'opportunità di spendere anche più di quello che le sessioni di bilancio precedenti avevano indicato. Tutti gli Stati, meno uno. Il governo italiano continua ad annunciare interventi e a sfornare decreti. Io credo che siamo alla sesta Finanziaria da giugno, uno corregge l'altro, via via, si affastellano, si accavallano, nessuno ci capisce più niente peraltro, le imprese per prime. Ma pretende di fare tutti questi interventi a bilancio inalterato. Tremonti lo ha teorizzato in conferenza stampa non più di 10 giorni fa: non modificheremo gli assetti di bilancio previsti con la Finanziaria approvata il 5 agosto 2008.

E quindi quello che sta facendo il governo Berlusconi non è, come fanno tutti gli altri governi, aumentare le spese perché c'è bisogno di politiche pubbliche a salvaguardia dell'economia reale, ma è una politica prociclica invece che anticiclica, una restrizione della spesa pubblica per il 2009 prevista in € 10 miliardi. Questa posizione del governo è insostenibile.

Noi proponiamo che da subito si vada ad una manovra correttiva che prevede € 16 miliardi di spesa, circa l'1% del PIL, e quindi tenendo conto delle differenze che ci sono rispetto agli altri paesi sulle possibilità di spesa pubblica che ha il nostro paese, però facendo comunque un intervento di € 16 miliardi. Quei 16 miliardi che, se ci permettete, c'erano già e voi li avete dissipati in due voci: restituzione dell'Ici anche alle categorie più abbienti di proprietari catastali e Alitalia. Valevano 15 o 16 miliardi. Roba che avete buttato via e c'era già.

Ma, siccome c'è bisogno di spenderla, noi diciamo bisogna intervenire cogliendo l'occasione dell'allentamento dei vincoli di bilancio europei. E sapendo che solo avviando una politica che rimette in moto in economia avremo la possibilità di risanare il nostro deficit. Non possiamo certo pensare con un'economia calante di 1,5 punti di PIL, come l'ultima previsione del Fondo monetario internazionale di gennaio 2009 assegna all'Italia, che in quella previsione l'unico paese europeo per cui si prevede recessione ancora per il 2010 con queste politiche.

Fondo monetario internazionale, non il PD.

E quindi che cosa bisogna fare con questi € 16 miliardi? Un sistema universale di ammortizzatori sociali per dare a tutti i lavoratori, qualsiasi sia il tipo di contratto con cui vengono assunti, la possibilità di un reddito minimo di

fronte al licenziamento; incremento della cassa integrazione; estensione ai lavoratori Co.Co.Co., a progetto, interinali, che oggi non hanno nessuna copertura, e sono semplicemente lasciati a casa, semplicemente lasciati a casa. Per questi non avete speso una lira in cinque provvedimenti di Finanziaria.

Riduzione della pressione fiscale sui redditi medio bassi, di pensioni e salari. Non avete ridotto nulla sulle tasse, avete aumentato le tasse. Avete ridotto le tasse sui premi di produzione e gli straordinari in anni di crisi. È un provvedimento che rasenta il ridicolo.

Green economy, rilanciare tutto, e non sto qui ad addentrarmi nei particolari perché ormai lo fanno anche i muri che cosa sia la green economy, concreta, reale, non uno slogan.

Aumento degli investimenti pubblici in infrastrutture, in particolare per la mobilità sostenibile. Ma comprate dei treni, investite sulla mobilità sostenibile, investite di più sulla possibilità di risparmio energetico. L'ultimo decreto, quello con cui in pompa magna sono andati a dire "vi potete comprare anche i mobili, i frigoriferi e le lavatrici" io me lo sono letto molto attentamente. Molto attentamente. Intanto viene dopo una protesta generalizzata nel paese. Volevate togliere il 55% di recupero fiscale per gli interventi sul risparmio energetico, green economy, che il governo Prodi aveva introdotto. Sono state le imprese, gli artigiani, le partite IVA che voi tanto amate, a scendere in piazza per dire state facendo un errore. Per fortuna che siete tornati indietro.

Tornando indietro però qualche pasticcio è stato fatto perché già prima era complicato fare questa cosa, ma voi che siete tanto amanti della semplificazione avete raddoppiato la burocrazia su questo tipo di provvedimento. Tra l'altro legando l'acquisto degli elettrodomestici ed i mobili alla ristrutturazione della casa. Un volano straordinario. Riducendo il 36% di recupero fiscale sulla ristrutturazione al 20%, che è - come dire - evadete o fatelo in nero perché l'IVA è il 20%. Quindi un provvedimento assolutamente incapace di cogliere alcun che dell'economia reale che si muove sul territorio.

È una questione importante questa perché significa non perseguire quegli obiettivi di crescita di settori decisivi, come l'edilizia, per la ripresa economica.

Da ultimo voglio dire che l'altro elemento importante riguarda l'aumento - ma lo ha detto molto bene la Presidente in tutto il suo intervento - degli investimenti pubblici. E siccome è noto che fra il 70% e l'80% degli

investimenti pubblici sono quelli di Comuni, Province e Regioni, che sono anche quelli che quando li metti a bilancio l'80% e il 90% sei sicuro che lo fai entro l'anno che li hai messi a bilancio. Mentre il ponte sullo stretto di Messina campa cavallo, verrà dopo la fine anche della prossima crisi quell'investimento lì!

Beh, insomma, fate un provvedimento di buon senso che è quello di liberare gli enti locali che stanno approvando i bilanci. Molti Comuni stanno ancora approvando i bilanci, liberateli dal vincolo del patto di stabilità, togliete gli investimenti dei Comuni dal vincolo del patto di stabilità, e lasciate che i Comuni che hanno le risorse proprie in grado di investire, e sono tanti per esempio nel nostro territorio, questa sarebbe qui a Bologna la prima delle opportunità di ripresa che si potrebbero mettere in campo. Quindi non parlo di Roma, parlo di qui. Liberateli dal patto di stabilità e fate in modo che quella cifra considerevole che veniva indicata dalla Presidente possa essere quest'anno spesa qui e avviare una politica di ripresa.

Riforme strutturali per la concorrenza nelle regole, non tornare indietro rispetto alle liberalizzazioni già fatte da Bersani in tanti campi, come nel settore farmaceutico dove siete già tornati indietro pensando di proporre il licenziamento di tanti che hanno già costruito la loro parafarmacia. Ma dove andiamo così? Sono imprese queste qui. Le lasciamo nelle mani della politica come banderuole? Ogni due anni possono aprire, possono chiudere?

E infine l'elemento importante che riguarda il sostegno al credito delle imprese. Perché, guardate, il problema è che quel decreto su cui si è tanto discusso a novembre sulle banche non sta producendo - e lo dicono gli imprenditori - quell'effetto di linee di credito fluide che è necessario mantenere affinché l'impresa che può innovare perché ha il know how sia mantenuta nelle condizioni di investire.

Noi diciamo poi anche forte semplificazione. Facemmo già il forfaitone, chiediamo di crescerlo oltre € 70.000, chiediamo diridurre gli interventi fiscali in un'ottica però di certezza del pagamento fiscale, mentre voi avete cancellato quelle norme che permettevano il controllo dei pagamenti introdotto da Prodi, e quindi anche qui dando un colpettino verso l'elusione fiscale. Che anche questa non è economia reale perché l'economia reale si sostanzia nella legalità. Tutto quello che è fuori non è economia reale e non dà possibilità al paese di crescere.

Io credo che qui, oltre che su tutte le cose che la Presidente indicava

rispetto al lavoro degli enti locali, sia un punto che riguarda l'uscire da questa fase di crisi. E quindi politiche economiche serie, rigorose, necessarie per investire e sostenere chi è in difficoltà. Perché voglio dire una cosa molto nettamente: non venite qui oggi a raccontarci che sono i Comuni che debbono fare per andare contro la crisi. I Comuni, la Provincia, il nostro territorio, gli enti locali, solo una cosa possono fare, e io credo che gli enti locali di Bologna abbiano negli anni dimostrato di saperla fare bene e di continuare anche con queste misure di coordinamento che sono state intraprese a farla bene: sostenere chi è in difficoltà, servizi sociali, sostegno alle famiglie povere, sostegno ai lavoratori che sono espulsi dal mercato del lavoro, sostegno a chi è in difficoltà. Il resto lo deve fare il governo, un governo che fino ad adesso è stato totalmente assente.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO SABBIONI:

Consigliere Venturi Giovanni prego.

CONSIGLIERE VENTURI G.:

Grazie Presidente.

La crisi finanziaria scaturita dalla crisi dei mutui ... negli Usa è ormai divenuta di portata globale. E due cose ormai sono chiare: essa si è trasferita anche nella cosiddetta economia reale ed il mondo è entrato in recessione, il denaro pubblico è stato sdoganato e l'intervento dello Stato nell'economia, quella cosiddetta finanziaria, quella reale, è improvvisamente diventato un imperativo categorico.

Ora non sono solo i comunisti a sostenere la nazionalizzazione delle maggiori banche mondiali. Noi comunisti nel denunciare i responsabili della crisi sosteniamo proposte di interventi a favore delle lavoratrici e dei lavoratori, dei pensionati e in generale di chi ha bisogno. Questa è la crisi di una ideologia che noi abbiamo sempre contrastato denunciandone i limiti e i suoi odiosi tratti segnati da profonde ingiustizie. È la crisi del capitalismo e delle sue logiche da sempre intraprese e interpretate dalla destra. Basti pensare alle politiche attuate da Reagan, dalla Thatcher, da Bush e in Italia da Berlusconi. Le ragioni sono semplici: è fallito un sistema che si è sviluppato su teorie strampalate, quelle basate sulla crescita esponenziale del credito e sull'esaltazione del libero mercato spinto senza troppe regole. Quelle ragioni in cui i fondamentalisti del liberismo diffondevano la novella della capacità dei

mercati di autoregolarsi e di interpretare l'interesse comune esclusivamente come la somma degli interessi singoli.

Il risultato è che i mercati non si sono riequilibrati, come abbiamo visto, spontaneamente e per esempio l'ammontare complessivo dei derivati ha toccato la soglia di 550 mila miliardi di dollari pari a 12 volte il prodotto lordo mondiale. Di questi, solo 40.000 risultano scambiati su mercati regolari. Questo era il sistema su cui si reggeva tutta l'economia globale.

Bene, detto da autorevoli economisti, questo sistema non ha prodotto solo la crisi ma strada facendo cambierà in peggio le società contemporanee. In questo contesto mondiale il governo Berlusconi ha assunto provvedimenti per il nostro paese che hanno un segno chiaro, un segno ben identificato, quello di scaricare tutto il peso della crisi sui lavoratori e sui pensionati.

L'ultima Finanziaria è talmente fuori dal tempo perché non favorisce né sviluppo e né l'equità. Al contrario invece favorisce la recessione poiché i tagli previsti sono l'esatto opposto di quello che sarebbe necessario. Ogni taglio sulla scuola, sull'università, sulla sanità, agli enti locali, all'assistenza agli anziani, allo sviluppo del territorio, aggraverà la crisi e la prolungherà.

Questo governo delle destre utilizza la crisi per giustificare ulteriori tagli alla spesa pubblica, per deregolamentare sempre più il mercato del lavoro, per non dare fastidio agli evasori fiscali evitando di contrastare il lavoro nero e disimpegnandosi sui temi della sicurezza depotenziando e snaturando il testo unico.

Gli effetti dei provvedimenti del governo Berlusconi li abbiamo sotto gli occhi anche nella nostra realtà purtroppo. Infatti basta analizzare i dati del censimento prodotto e promosso in sede di conferenza metropolitana da questa amministrazione per capire che con gli ultimi provvedimenti del governo sugli enti locali si ingessano le amministrazioni. Grazie al famigerato patto di stabilità la sola Provincia, abbiamo sentito, si vede bloccati € 18.500.000 che potevano essere destinati a vari settori per fronteggiare gli effetti negativi della crisi. Quindi vengono rallentati i piani di investimento a favore del territorio. Ci sono quasi € 100 milioni a disposizione degli enti locali bolognesi per la realizzazione di infrastrutture che sono però lì bloccati dal vincolo del patto di stabilità. Non solo si bloccano le opere quindi, ma viene impedito anche alle amministrazioni - questa è una cosa paradossale - di non pagare i propri fornitori e le imprese che hanno lavorato per loro.

Quindi io mi accodo e sicuramente sottoscrivo l'appello che veniva fatto

poc'anzi dal gruppo del Partito Democratico. Bisogna sbloccare i vincoli del patto di stabilità. Io mi riferisco ai gruppi di minoranza perché facciano loro questo appello.

Quindi in questo quadro molto preoccupante questa amministrazione ha individuato azioni e strumenti volti a ridurre gli effetti negativi di questa crisi. Da una parte azioni intraprese in sostegno al reddito dei lavoratori, alle imprese, quindi le azioni di sistema come prima illustrava la Presidente nell'introduzione di questo dibattito. E dall'altra sta portando avanti un lavoro molto positivo, quindi anche sul versante del coordinamento, cosa molto importante e necessaria in questa fase, che dobbiamo essere tutti consapevoli che solo attraverso azioni mirate, condivise e adottate dagli enti locali nel loro complesso, frutto di un lavoro di coordinamento, solo in questo modo possiamo dare risposte serie e incisive contro questa crisi.

Le azioni isolate di qualche amministrazione così sporadiche, destinate a non produrre nulla, quindi nessun effetto positivo se non viene inquadrata in un contesto provinciale.

Quindi i comunisti italiani per questo apprezzano ed esprimono apprezzamento all'amministrazione provinciale e alla sua Giunta per il lavoro svolto sino ad oggi.

Concludo perché mi sento di concludere con questa annotazione, con questo richiamo per me doveroso. Buon governo in una fase di crisi e in una fase così drammatica e difficile per i ceti sociali più deboli, è una crisi come si diceva che tocca tutto il mondo, è una crisi globale, ebbene, c'è qualcuno che ha adottato provvedimenti che sono mirati ad arginare sempre più gli effetti di questa crisi. Questo soggetto è stato additato molto spesso come dittatore, come monarca, Berlusconi ne ha dette di cotte e di crude nei confronti di questo Presidente. I governanti europei sostengono che bisogna contenere al massimo i salari per tenere sotto controllo l'inflazione, anche e soprattutto in questo momento di crisi. Il Venezuela con un governo socialista del Presidente Chavez ha aumentato dal 1° maggio del 2009 tutti i salari del settore pubblico, del settore privato, ha aumentato i salari del 30% a tutti i lavoratori e le lavoratrici e quindi tutti i lavoratori e le lavoratrici del pubblico e del privato percepiranno dal 1° di maggio un aumento fisso del 30% mensile, portando i salari del Venezuela al primo posto nella classifica riferita ai paesi dell'America Latina. Quindi i salari nel Venezuela superano così di quasi tre volte il salario medio percepito in tutta l'America Latina.

Questo è un provvedimento che lo segnalo perché laddove si sceglie di indirizzare risorse importantissime alle banche, alle imprese, alla Fiat, a grossi colossi internazionali, là, in questa piccola parte del mondo, il Presidente Chavez decide di partire dal basso e di aumentare a tutti il salario, gli stipendi.

Quindi l'Italia con il suo governo di destra ha solo da imparare dal socialismo bolivariano di Chavez.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SABBIONI:

Consigliere Leporati prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Vorrà dire che alle aziende italiane diremo di andare a investire in Venezuela e prenderemo come paradigma il sistema venezuelano oppure bolivariano come è stato definito dal collega. Che però è incorso in un grossolano infortunio perché ha parlato di aiuto diretto alla Fiat. Gli incentivi che sono stati erogati dalle misure fiscali del governo che sono circoscritti e articolati nel settore dell'automotive, e che quindi non privilegiano unicamente la FIAT, ma privilegiano tutte le aziende italiane o non italiane, che sono inserite in quel settore.

Tanto è vero che l'opportunità dell'utilizzo degli incentivi, soprattutto per quelle filiere produttive collegate all'ecologia, così definita, GPL e metano, che vede le aziende italiane, prime al mondo come costruttrici, stanno ottenendo notevoli aiuti in termini di redditività, di occupazione, perché sono aziende che stanno lavorando a pieno ritmo.

Quindi quanto asserisce il collega è totalmente infondato, e totalmente non conosciuto, ed è totalmente fuori luogo e inesatto.

Per quanto riguarda, non vedo qua la collega Pariani che ha assunto i toni più che da politica o da rappresentante di un partito, di una coalizione, ha assunto i toni del sindacalismo o del sindacalese più esasperato.

Anch'essa è incorsa in un grande infortunio, perché se il quadro del Paese dovesse essere quello che è stato definito, esplicitato dalla collega Pariani, io mi sarei aspettato, ci saremmo aspettati uno sciopero generale, anzi più scioperi generali.

Perché il quadro che viene fuori è un quadro da repubblica delle banane collega Venturi, la CGIL non rappresenta solo che una parte...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE LEPORATI:

La finisca per favore, quella è la concezione...

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO SABBIONI:

Consigliere Venturi dopo lei può replicare al Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Per cui quelli che sono presentati da voi, la vostra rappresentanza rappresenta tutta, è proprio la concezione comunista, totalizzante, stalinista, antistorica, lei è fuori dal mondo, siete fuori dal mondo.

Per cui se i toni e i contenuti delineati dalla collega Pariani, dovessero essere quelli, non di una parte politica ma di parte sindacale, come in effetti è stato, io mi sarei aspettato che tutte le sigle sindacali, tutte, si dovevano muovere, e dovevano dichiarare non uno sciopero generale ma decine di scioperi generali.

Perché il quadro che viene fuori è un quadro devastante, offensivo, irrispettoso, per cui siamo tutti alla frutta, fuori abbiamo centinaia e migliaia di persone, come in Argentina una volta, che bandiscono le macete, oppure che bandiscono, una volta uscivano per le strade con i bicchiere e le posate per ribellarsi, ma in effetti non è così.

Il quadro – ovviamente – è un quadro che non è perfetto, presenta ovviamente un sistema come quello italiano, che ha delle opportunità e anche delle negatività.

Ma non è che trasformando la proposta politica in sindacato ci si possa orientare a delineare delle politiche comuni, delle politiche d'intesa, delle politiche sulle quali si possano superare i problemi notevoli che ci sono, perché non si venga a dire che i problemi non esistono.

Il primo problema, che però ci vede avvantaggiati rispetto al sistema europeo e al sistema anglosassone, che noi non abbiamo necessità di comprare banche.

Oggi la Germania, l'Inghilterra, e in parte la Francia e l'Olanda, insieme agli Stati Uniti, se vogliono ricreare un circuito virtuoso di finanza sana, devono comprarsi le banche.

Perché quelle banche, quegli istituti, ad iniziare dalle banche di riferimento, dalle banche nazionali di controllo, non hanno controllato, ed è un sistema marcio.

Noi non siamo a questo livello, perché nonostante tutto abbiamo un sistema di controllo che è deputato alla Banca d'Italia che è un sistema sano, che negli anni ha sempre svolto coerentemente la sua funzione, e abbiamo degli assetti finanziari che sono al top.

Tanto è vero – collega Venturi – che l'unica banca che è in notevole sofferenza, che si chiama Unicredit, è la banca che ha più – all'interno – capitale straniero, è l'unica banca in grande sofferenza, che non a caso ha acquisito una banca tedesca.

Quindi da questo punto di vista il nostro sistema potrà essere obsoleto, vecchio, ancora molto burocratico, affastellato su un formalismo eccessivo, ma noi abbiamo un sistema finanziario che è sano.

Per rispondere alle aziende perché il sistema bancario possa corrispondere, la preconditione necessaria è che il sistema sia sano.

Secondo aspetto, non vediamo solo il debito pubblico, vediamo anche il sistema di risparmio, l'Italia, gli italiani hanno gli indici maggiori come risparmio da privati, cioè gli italiani nonostante tutto, negli anni, hanno concorso ad un minore ricorso al credito bancario, anche se negli ultimi anni questo ricorso è aumentato, e il gettito del risparmio dei cittadini privati, non degli enti, è il primo al mondo.

Questo bilancia un sistema finanziario pubblico che è chiamato debito pubblico, che ovviamente è uno dei più onerosi e dei più debitori al mondo.

Per cui con queste tue proposizioni noi abbiamo già assolto – in un certo senso – quelli che sono gli architravi del sistema Italia, che innanzitutto, come gli altri sistemi, deve fare riferimento a un sistema finanziario collega Venturi.

L'altro aspetto è che voi licenziate in modo definitivo queste misure, come se fossero misure circoscritte, come se fossero misure definitive, ma quando mai.

Il problema del precariato, il problema dei posti di lavoro, non è delegato ad una parte del Paese, è ovvio che il Governo si deve fare carico, e si farà carico, il Presidente del Consiglio l'ha detto.

L'accordo Stato – Regioni prevede che vi sia la possibilità di spalmare anche i precari, anche a coloro che oggi fuori dal lavoro, non hanno la possibilità di avere alcunché.

Andiamo al patto di stabilità, è troppo comodo – collega Venturi – avere dilapidato risorse per quanto attiene il discorso delle consulenze, per quanto attiene un rigonfiamento delle spese correnti degli enti, per poi dire va bene ma noi adesso abbiamo la possibilità di mettere in conto capitale, cioè di investire perché ci sono i soldi.

C'è un problema anche di liquidità del sistema, evidentemente se il Ministro Tremonti, se il Ministro Sacconi ritengono tutt'ora che non vi siano le condizioni de facto, come principio finanziario, che un numero così notevole di somme si possono concretare con le tipologie di investimento, ci saranno delle ragioni, io non penso che è una forma mentis di preclusione e di pregiudiziale.

Io per ora mi attengo a questo, e sono anche del parere che tutto quanto afferisce a questo problema così articolato della crisi che lambisce i lavoratori dipendenti, che lambisce le aziende, che lambisce il sistema, che lambisce tutti i settori e tutti i portatori di interesse, non è conclusa.

Nel senso che le azioni che una parte del sindacato, che le associazioni che coprono le aziende, o che legittimano o che rappresentano le aziende è il terziario, quello che è, non è un percorso concluso.

Noi qui facciamo un dibattito come se di fronte ad una situazione, tutto quello che a livello sindacale, a livello governativo e ad altri livelli è stato per ora assunto, sia un percorso concluso, ma quando mai.

Proprio oggi il Presidente della Repubblica francese ha firmato un patto, una convenzione, un protocollo di accordo sul sistema dell'utilizzo delle tecnologie sul nucleare, delle quali l'Italia purtroppo per responsabilità della sinistra è in notevole ritardo.

Quando invece oggi imminenti ambientalisti inglesi hanno dichiarato di avere colpevolmente essersi resi responsabili di errori in questo senso, riconoscendo la valenza del sistema di sfruttamento dell'energia attraverso la tecnologia nucleare.

Quindi prendiamo a riferimento anche il fatto che non ci possono essere dei comportamenti e delle scelte univoche, se è stato detto, qualche anno fa, che era sbagliato fare una certa cosa, non è detto che questo sia sempre vero, in effetti gli ambientalisti inglesi ce lo dimostrano.

È giusto che vi sia – da parte di tutti gli attori – un elemento di responsabilità sociale, quanto in questo Consiglio fino ad ora è stato evocato, è totalmente irresponsabile, perché mette davanti gli interessi di parte, cioè gli

interessi di bottega, di partito, che comunque sono anche interessi che vanno male, perché ormai il PD è in caduta libera, siamo già al 18,50.

I Comunisti Italiani non so a quanto siano, ma se il PD è in caduta libera i comunisti ormai non esistono più, ce ne saranno sempre di meno.

Io mi aspettavo un ragionamento di responsabilità per farsi carico di una situazione, perché sparare e spararle grosse, collega Venturi, non porta da nessuna parte.

Io mi sarei aspettato un'assoluzione di responsabilità, e questa moda che oramai è stancante, ormai non porta da nessuna parte, quella che nei dibattiti e nelle vocazioni di contenuto la sinistra sia solo in grado di dire, per tre quarti, o forse quattro quarti del discorso, che le colpe sono tutte del Governo.

Mi piace questo, le colpe sono tutte del Governo, ma perché il sindacato non ha delle responsabilità? Quando il sindacato bocciò la proposta della Nissan che voleva costruire le auto giapponesi al posto dell'Alfa Romeo, non ha delle colpe il sindacato? Ma quando mai.

Qui non c'è nessuno, in quest'Aula, che possa dire che è indenne da responsabile, perché l'agire umano, collega Venturi, nessuno di noi è perfetto.

Quindi siccome nessuno di noi è perfetto, c'è qualcuno che sbaglia di più e qualcuno che sbaglia di meno, purtroppo per il centrosinistra c'è una costante a sbagliare comunque e sempre.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO SABBIONI:

Prego Consigliere Caserta.

CONSIGLIERE CASERTA:

Intanto bisogna sostenere e plaudire all'iniziativa della nostra Amministrazione Provinciale, perché è stata ed è una delle iniziative – forse – più coraggiose e organiche.

Di creare intorno al tema della crisi, non soltanto un dibattito accademico o una petizione di principio, o una protesta al Governo che farebbe comunque bene, perché è assolutamente giustificata, ma di costruire un lavoro, sia di proposte nel merito di sostegno finanziario alla possibilità di aiutare la ripresa, e per quanto era possibile anche di interventi di carattere sociale, pur nella limitatezza delle risorse che può mettere insieme un Ente.

Questo è sicuramente lodevole, e forse dobbiamo soltanto – i qualche modo – sottolineare che se non c'è stata, come in altri casi forse sarebbe

avvenuto, ancora oggi un'attenta ripresa della stampa, questo è dovuto al fatto che purtroppo la stampa si occupa prevalentemente dei fatti che fanno notizia, in quanto eclatanti o in quanto provenienti da soggetti, tra virgolette, dal punto di vista comunicativo importante.

Mi riferisco – ad esempio – a delle dichiarazioni che ho letto l'altro giorno in un articolo del candidato Alfredo Cazzola, il quale ha anticipato che se diventasse Sindaco, avrebbe l'idea di mettere in vendita le azioni di Hera, in possesso del Comune, per liquidizzarle ed investire.

Fra l'altro a parte il fatto che le azioni di Hera si sono fortemente svalutate, come purtroppo le azioni di tutto il pacchetto ed in particolare in alcuni settori è piuttosto inquietante che colui che da imprenditore si candida a sindaco, pensa immediatamente di togliere la parte pubblica di controllo alla più importante azienda di erogazione di servizi vitali, come l'acqua, l'energia e i rifiuti, pensando – probabilmente – a qualche investimento di altro genere.

È preoccupante perché questa logica è quella che ha portato, in nome di quel pensiero cosiddetto liberista, che tanto è piaciuto fino a non molto tempo fa a molti economisti anche d'ispirazione democratica, che ha portato a far sì che la liberalizzazione, intesa come privatizzazione delle risorse, fosse la risposta, si pensasse potesse essere la risposta allo sviluppo.

In realtà che cosa è successo? È successo che sostanzialmente le risorse non si sono liberate, ma in realtà si è indebolito tutto un sistema di economia pubblica e mista, che sta portando rapidamente un Paese come il nostro ad essere totalmente sguarnito in settori fondamentali.

Quindi la natura della crisi italiani, non per rispondere anche al collega della minoranza, è esattamente più grave di quella di altri Paesi europei.

Perché altri Paesi europei hanno certamente una crisi altrettanto grave, ma hanno i cosiddetti coefficienti, i parametri di economia pubblica straordinariamente diversi rispetto al nostro.

Il quale si presenta all'ultimo posto dei Paesi europei, e con questo Governo probabilmente scivolerà ancora più sotto.

Perché se poi tra l'altro la risposta che si pensa di dare, in settori importanti come l'energia, è la ripresa degli investimenti dell'energia nucleare, dimenticando tra l'altro che c'è stato un referendum che ha bocciato, e quindi cancellato la possibilità che nel nostro Paese si facciano centrali nucleari.

Invece contrasta le politiche di investimento nei settori delle energie rinnovabili, che sarebbero quelle sì le risorse sulle quali puntare in un Paese

che è dotato di grandi energie da questo punto di vista, del sole del vento, del mare, e non lo si fa, è la ripresa che ci troviamo di fronte ad un'azione politica considerata, e da respingere.

Io mi auguro che anche le recenti vicende politico – elettorali, svegliano un po' tutto il centrosinistra da questa sorta di addormentamento, da questo essere belli addormentati, di fronte ad un Governo che sta facendo strame, sia dei diritti, sia della concezione del pubblico, e anche del futuro del nostro Paese.

Perché? Perché la situazione economica è veramente molto grave, ma è grave soprattutto perché si sta determinando un'assenza di prospettive.

Non è grave solamente perché c'è stata una crisi finanziaria, la crisi finanziaria è il frutto di una concezione nella quale la finanza ha preso il posto dell'economia.

Io ricordo che dicevo 100.000.000.000 al giorno fluttuano sui mercati come se fossero una benedizione di Dio questi 100.000.000.000, come un'onda che fluttua sul mercato.

Oggi probabilmente dovremmo ringraziare i ragazzi giovani di Seattle e di Davos, che hanno detto, prima degli altri, che quel tipo di globalizzazione ci portava dritto dritto a dove siamo arrivati.

Noi siamo in una situazione dove non è soltanto la finanza ad aver preso il posto dell'economia, ma è l'economia essere impazzita.

Perché si sta procedendo su un modello di sviluppo, che è incompatibile sia con la giustizia sociale, ma anche con il futuro della vita del pianeta.

Cioè un'economia basata solo sulla spinta ai consumi, è un'economia che non ha possibilità di sopravvivenza, perché c'è ormai una contraddizione evidente tra l'impossibilità da parte di milioni di persone di accedere a questi livelli di vita.

Sia perché non gli è consentito dal punto di vista delle condizioni sociali in cui vivono, sia perché non è possibile dal punto di vista dello sviluppo economico e delle contraddizioni ambientali.

Quindi noi dobbiamo ripensare un altro modello di sviluppo, che si è basato non più su una spinta indifferenziata al consumo, e su un dominio assoluto dei mercati, e in questo senso diventano di nuovo attuali quelle teorie che oggi si volevano considerare morte, non perché non ci sia stato tutto il limite delle applicazioni di queste teorie.

Quindi è giusto dire che quella fase è finita, e quell'esperienza è

conclusa perché è stata fallimentare.

Ma dobbiamo ripensare un nuovo socialismo, una nuova economia pubblica, che riesca ad essere allo stesso tempo democratica e moderna, ma soprattutto il primo, cioè effettivamente democratica, cosa che certamente non è fornita dalle forze del capitalismo.

Quindi la funzione della sinistra deve essere una funzione innovatrice, e quindi noi ci auguriamo, e riportando le cose al concreto, che anche quest'iniziativa che stiamo prendendo, serva a ridare poi forza a quelle ragioni di quell'economia locale, che è rappresentata per gran parte anche dal sistema degli enti locali, i quali sono dei soggetti d'investimento.

È giusto che gli enti locali non disperdano energia e non squilibrino i loro bilanci su questo, ma certamente ci troviamo di fronte ad un Governo che strozza gli enti locali, ma dà 500.000.000 a Roma o a Catania perché sono città amiche, non è il tipo di politica che può garantire uno sviluppo della giustizia del nostro Paese.

È un'economia dei privilegi e delle preferenze, in cui si danno i soldi a chi è amico, e si combatte chi è nemico.

Vedete che se dovesse malauguratamente vincere il centrodestra alle elezioni, si rallenteranno le borse anche per i comuni, questa è la cosa profondamente inaccettabile.

Io credo che quest'iniziativa sia un'iniziativa politicamente giusta, e che forse noi stessi dovremmo condurre con maggiore energia, riuscendo a farla vivere anche all'interno delle comunità, e non soltanto all'interno nella nostra Sala o di qualche Consiglio Comunale, perché il ruolo degli enti locali è molto importante.

L'ultima cosa e finisco. Credo che il rapporto con l'imprenditoria locale sia altrettanto importante, è inquietante vedere che poi si fa tanto per predicare la funzione del privato, giustissimo, l'imprenditoria, poi però assistiamo alla ricapitalizzazione della Fiera non si va avanti nessuno.

Allora io mi domando, ma quali sono le intenzioni, qual'è la strategia dell'imprenditoria locale, solamente prendersi la parte buona delle cose?

Sarebbe bene che noi – come centrosinistra – avessimo anche un atteggiamento più consapevolmente critico, rispetto a certi atteggiamenti definiti e opportunistici, che mi sembra comincino a prevalere.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO SABBIONI:

Se la collega Cocchi per cortesia mi sostituisce per cinque minuti, grazie.

Assume la Presidenza il Consigliere Cocchi

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO COCCHI:

La parola al Vicepresidente Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Non volevo intervenire in questo dibattito un po' salottiero, perché poi vedo che non c'è pubblico, cioè nonostante gli appelli del collega Zaniboni ad invitare tutti i sindaci della provincia, che sono sessanta, vedo che c'è il deserto assoluto.

Per fortuna che non abbiamo invitato tutte le categorie economiche, perché altrimenti probabilmente succedeva la stessa cosa, non è un bel segno per la Provincia di Bologna, che fa un dibattito sull'economia, non sull'economia internazionale, sull'economia europea, ma sull'economia che riguarda... è così.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SABBIONI:

Dovrebbero venire ad ascoltare tutti i gruppi politici che presentano la loro ricetta per l'economia bolognese, credo che sarebbe importante.

Non sono stato io a chiedere di invitare i sindaci, è stato il Capogruppo del PD, ed era anche un'idea intelligente, non voglio mica dire che fosse sbagliata, io mi sarei confrontato benissimo con i sindaci.

In questo dibattito salottiero debbo intervenire su alcune cose soltanto, che ho sentito.

Parto dall'intervento del collega Caserta, che è sempre molto simpatico, che attacca Alfredo Cazzola, candidato Sindaco a Bologna per il PDL, lo confermo, dicendo Alfredo Cazzola vuole vendere le azioni di Hera se diventerà Sindaco.

Il Consigliere Caserta dimentica che questa Provincia le ha già vendute le azioni Hera, quindi vede collega Caserta pur di attaccare il candidato Alfredo Cazzola, lei dimentica che la Provincia ha fatto la stessa cosa, quindi

lei dovrebbe votare per Alfredo Cazzola.

Cito ancora Alfredo Cazzola, perché in un momento come questo, di crisi economica che esiste, io non sono fra i negazionisti della crisi economica.

La crisi economica c'è, c'è a livello internazionale, c'è dappertutto, anche in Venezuela c'è la crisi economica caro collega Venturi, le ricette di Chavez, che si vuole fare Presidente a vita, non mi interessano, proprio perché si vuole fare Presidente a vita.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SABBIONI:

Lei critica Berlusconi, però vuole Chavez Presidente a vita, Berlusconi viene eletto, e non modifica la Costituzione, checché voi ne diciate non modifica la Costituzione.

Detto questo torno ad Alfredo Cazzola, per dire che se la Provincia avesse approvato il Progetto Romilia, lo ritiro fuori, in questo contesto di crisi economica, avremmo avuto un po' di occupazione in più rispetto ai gravi problemi che abbiamo anche su questo territorio...

(intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SABBIONI:

Sono abituato, siccome faccio i banchetti per strada sono abituato, e non ho nessun problema a sentire le contestazioni di Finelli etc. etc. puoi parlare tranquillamente.

Avremmo avuto, in questa provincia che da sempre – finora – è stata amministrata dalla sinistra o dal centrosinistra, avremmo avuto qualche possibilità in più dal punto di vista economico.

Voglio anche difendere l'azione del Presidente del Consiglio, che è stato più volte attaccato da parte di chi è intervenuto, che non è preoccupato degli attacchi della collega Pariani o di qualche altro collega.

Per il semplice fatto che tutti quegli elettori che dovrebbero essere così scontenti del Governo Berlusconi, che non sta prendendo misure a favore dell'economia etc. etc. etc. ha vinto in Sardegna a rotta di collo.

Oggettivamente ha sbaragliato quel Soru, che doveva essere un nuovo innovatore, anche dal punto di vista dell'economia, con tutte quelle tasse che

ha messo in Sardegna.

Quindi il Partito delle tasse in Sardegna è stato completamente sconfitto, quindi vuol dire che l'azione del Governo è un'azione che è condivisa dal popolo italiano, è un popolo intelligente che capisce che abbiamo una crisi internazionale.

Le misure del Governo sono apprezzate in Europa e nel mondo, questa è la verità, se vogliamo uscire dalla crisi bisogna, in effetti, mettere in campo le nostre misure, non quelle che ci proponete voi, che vorreste riportarci il socialismo reale, quello che abbiamo già visto nei Paesi dell'est che cosa ha prodotto.

Perché io sento questo attacco, ormai, al capitalismo, come se il capitalismo avesse fallito, il capitalismo ha un momento di difficoltà, ma riuscirà a superare questa crisi economica, e non torneremo certo in una situazione di socialismo reale, quello in sostanza dei Paesi dell'est, che solo stati sconfitti completamente dalla storia, i cui abitanti vengono nei Paesi occidentali, questo è il punto vero.

Quindi non echeggiate di nuovo le soluzioni venezuelane o le soluzioni cubane, non sento più parlare di Cuba, adesso c'è il Venezuela.

Aggiungo solo una cosa, la Provincia cerca di presentarci, in questi due mesi scarsi che mancano per arrivare all'appuntamento elettorale del 6 e 7 di giugno, una serie di contributi per uscire dalla crisi.

Il problema vero è che questa provincia, negli anni, ha consumato risorse che potevano essere pronte adesso, nel momento della crisi, per fare qualcosa di positivo.

Intanto verso i precari, che ormai non ci credono più nella Provincia, non vengono neanche più ad ascoltarci, e questo è grave.

Io vorrei ancora vedere i precari di là delle transenne, che vengono a sentire che cosa dice la Provincia, siccome non ci credono più i precari, non vengono più neanche ad ascoltarci.

Finché si spendono 180.000 euro per il Convegno Urbania, vuol dire che non si capisce esattamente qual'è la crisi che stiamo vivendo, questo è il punto vero. Potrei fare altri esempi, ma mi fermo qua.

Per dire che noi crediamo nell'azione del Governo, e ovviamente non crediamo nelle azioni che ci propone questa Giunta a ranghi ridotti, sempre più ridotti durante i dibattiti del Consiglio Provinciale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie. Il Consigliere Caserta per fatto personale, perché è stato citato, solo un attimo Consigliere Facci.

CONSIGLIERE CASERTA:

Altrettanto simpatico Consigliere Sabbioni, mi ha citato, ma io volevo dire che altra cosa è il trasferimento delle azioni della Provincia che non sono state ancora deliberate.

Altra cosa è eliminare il controllo pubblico da quella società, sono due tipi di azioni completamente diverse.

Io mi riferivo al rischio di una privatizzazione al buio, di una società strategica per il servizio della città.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIERE CEVENINI:

Consigliere Facci prego.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

Vorrei intervenire in questo dibattito, in cui l'oggetto interessante, è un oggetto – purtroppo – di attualità, io lo vorrei riportare però alla realtà locale.

Nel senso che qua mi è parso di capire, soprattutto da parte della maggioranza, che questa sia stata l'occasione per sparare ad alzo zero sulle politiche del Governo nazionale.

Ma questi sono film già visti, succede più o meno regolarmente, e d'altronde sono le argomentazioni che danno fiato alle vostre trombe dall'aprile del 2008.

Io parto – invece – da quello che ha detto la collega Pariani, della quale ovviamente non condivido il merito, e soprattutto non condivido un'affermazione che ritengo significativa.

Quando ha detto che i Comuni e la Provincia devono – sostanzialmente – preoccuparsi dei bisogni della gente con investimenti nel sociale, di tutto il resto deve preoccuparsi il Governo, è la sintesi dell'ultimo periodo, con cui ha chiuso il suo intervento che ho seguito.

Allora io credo che quello sia il vero vulnus di questa discussione, cioè la Provincia non ha capito, e sicuramente non ha dato poi seguito e non lo ha fatto, non ha operato.

Perché la Provincia non può occuparsi solo dei bisogni della gente, che è giusto, è giusto preoccuparsi che ci sia una fetta del bilancio della Provincia che vada nel sociale, non le politiche lontane, dovrebbe essere le politiche vicine, le politiche di pace vicina.

La Provincia privilegia anche le politiche, soprattutto le politiche di pace lontana, però non è questo, la Provincia che cosa non fa?

La Provincia non crea, non ha creato, e adesso vi dirò, citerò gli esempi sul territorio, le condizioni per poter sviluppare correttamente e compiutamente il mondo del governo.

Sabbioni mi ha tolto la frase di bocca, perché Romilia l'avrei citata anche io, perché Romilia è il classico esempio di come si bocciano – sul territorio – progetti che creano risorse, che creano ricchezza, senza motivazioni plausibili.

Quello è stato veramente un esempio di burocrazia che blocca lo sviluppo, ma non è solo Romilia, vogliamo citare le tante opere che bloccano e lo sviluppo dei territori?

Noi ieri sera in Consiglio Comunale a Porretta, in un Consiglio Comunale che è stato affollatissimo da tutto il mondo del lavoro dell'Alto Reno, quindi era seguito, era molto partecipato, c'erano gli imprenditori, c'erano i sindacati, c'erano i cittadini, c'erano anche i direttori di banca.

Perché sostanzialmente l'intendimento è quello di poter creare delle iniziative virtuose sul territorio, che possano dare delle risposte immediate.

Ma c'è stata una critica di fondo, che è quella delle infrastrutture, perché nella periferia le infrastrutture sono quegli elementi, sono quei dati, sono quelle opere che possono, esse sole, permettere lo sviluppo di un territorio. Possono permettere ad un territorio di essere, come dire, fruibile oppure no.

Noi abbiamo, mi dispiace che manchi l'Assessore Alvernia, il problema delle infrastrutture telematiche certamente non è stato risolto, è un problema che io ho toccato con mano appena insediato due anni e mezzo fa, è un problema che c'è ancora.

Non è pensabile che uno sviluppo del territorio avvenga in maniera così disorganica, a macchia di leopardo, lasciato alla bontà e alle iniziative dei più volenterosi, delle amministrazioni comunali più volenterose.

Allora ha o non ha la Provincia, il compito di regolamentare, di guidare questi processi? E questi sono processi che certamente aiutano i territori, e certamente aiutano lo sviluppo imprenditoriale, lo sviluppo del lavoro.

Vogliamo parlare delle strade? Certo mi direte che le opere principali non dipendono solo ed esclusivamente dalla Provincia, sono d'accordo.

Però la Provincia indubbiamente ha il compito di creare le condizioni per le quali, con le quali questo tipo di opere riescono ad avere uno sviluppo preferenziale, uno sviluppo prioritario, una maggiore accelerazione.

A me viene in mente anche, Presidente Draghetti parlo con lei visto che la delega dell'Assessore Meier l'ha tenuta lei, questa Provincia sul progetto filiere delle cartiere, sul quale ha puntato – penso – due o tre anni se non più, dell'attività amministrativa, ha completamente fallito.

Oggi quei lavoratori sono tutti in cassa integrazione, abbiamo delle attività sulle quali tra l'altro c'è anche difficoltà nella riconversione, di questo non si parla più, e diamo le colpe al Governo nazionale?

È o non è questa una politica che la Provincia deve fare sul territorio? Che crea o esclude posti di lavoro?

Vado avanti, Assessore Venturi, Vicepresidente Venturi, per certi territori, il Servizio Ferroviario Metropolitano quando sarà a regime non garantirà in maniera completa la fruibilità, in maniera completa il servizio.

Penso, scusatemi ma purtroppo è quello il vulnus, l'Alto Reno non riceverà alcun beneficio dal Servizio Ferroviario Metropolitano, ammesso e non concesso che esso venga terminato.

Quindi io credo che la Provincia possa fare molto e debba fare molto per quanto riguarda le opere sul territorio, che possono sviluppare posti di lavoro, che possono garantire alle aziende la competitività, possono garantire alle aziende di rimanere sul territorio.

Non è soltanto dare i contributi a tantum senza interessi, o ad interessi agevolati alle famiglie bisognose, che è giusto ma non è quello, non è sufficiente, non è esclusivo.

Penso anche al fatto, come dicono molti osservatori economici, ma non soltanto, molti imprenditori, e cito non a caso il dirigente della CNA, nonché il dirigente – mi pare – regionale del Partito Democratico, l'imprenditore Orlando Masini.

Che tra l'altro è una persona che conosco e stimo, il quale in una recente intervista sul problema della crisi delle aziende nel bolognese, ha dichiarato che può essere un'opportunità per migliorare la competitività delle aziende, per migliorare nella qualità, nella competitività, investire nella formazione.

Cioè intende dire che questo deve essere il momento in cui le imprese

devono fare un salto di qualità, io penso che lo debba fare anche la pubblica amministrazione.

Cioè io penso che come devono essere le imprese a fare questo cambio di mentalità, questo sviluppo, questo passaggio per una maggiore competitività, lo deve fare la pubblica amministrazione.

Perché penso che la pubblica amministrazione oggi abbia una struttura che è vecchia, che deve adeguarsi al mondo che cambia, che deve adeguarsi alle esigenze del territorio, e allora non è più possibile che noi andiamo avanti con dei carrozzoni doppiati che ripetono gli stessi schemi.

C'era il progetto di riforma amministrativa che ha determinato, per esempio, da noi una comunità montana, che anziché sparire o essere ridotta, passa da dieci a tredici soggetti.

Abbiamo il problema avviato che è... tra l'altro la delibera che verrà in discussione tra poco, in questo Consiglio, la questione ATO viene demandata di nuovo alla Provincia.

Cioè continuiamo a gestire delle strutture pesanti che non sono adeguate alle realtà, alle necessità di sviluppo del territorio.

Io quindi credo, soprattutto per quanto riguarda le realtà periferiche, che la pubblica amministrazione possa fare molto, debba fare molto, e debba approfittare di questa crisi, certo per intervenire, per aiutare, per formule di sussidiarietà, di sostegno, benissimo.

Ma la Provincia, gli Enti locali, e in questo caso la Provincia, visto che noi siamo in questo consesso, deve certamente mettere in campo delle formule per rivedere anche una certa modalità di radicamento sui territori.

Modalità di operatività, modalità gestionali, modalità pratiche con cui si rapporta con i territori.

Credo che la pubblica amministrazione lo debba fare, io per esempio sono stato, sono attualmente un grande fautore dell'unione di comuni, di realtà amministrative, di enti locali che non possono – da soli – essere in grado di dare le risposte ai territori.

Penso a tantissimi piccoli comuni, penso a comuni – per esempio – della zona che conosco meglio, che è la zona dell'Appennino, occorre un cambio di mentalità anche nel concepire la pubblica amministrazione.

Quindi io credo che in questo, nell'affrontare, nel parlare di questa crisi, noi come Provincia dobbiamo fare dei mea culpa per quello che non abbiamo fatto, per quello che avremmo potuto fare, ma non per lanciare accuse o per

mettere tizio o caio sul banco degli imputati.

Quanto per mettere alle spalle il passato, e capire effettivamente quali possono essere le iniziative da porre concretamente sul campo, per superare un momento difficile.

Però ripeto, deve essere fatta un'analisi di coscienza, un esame di coscienza, e potere effettivamente fare questo cambio di mentalità, una mentalità virtuosa nell'approcciarsi ai territori.

Credo, e ne sono convinto, che la Provincia lo debba fare, oltre che lo possa fare, lo debba effettivamente fare.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Una precisazione prima di dare la parola al Consigliere Ballotta.

Avete ricevuto un Ordine del giorno, con scritto "Collegato 2". L'ordine del giorno che avete è quello relativo a questo dibattito.

Consigliere Ballotta prego.

CONSIGLIERE BALLOTTA:

Qualche considerazione perché volevo stare di più sulle questioni legate all'iniziativa fatta dalla Provincia e dagli enti locali per cercare di dare un contributo ad una situazione veramente complicata che nessuno sa quali sviluppi futuri avrà perché rispetto alla profondità della crisi e a quanto ... ci sono tinte fosche in giro con interventi da parte dei principali Stati europei, per non parlare degli Stati uniti, di grandi dimensioni dal punto di vista dell'impegno di risorse economiche, mentre noi abbiamo il Presidente del Consiglio che parla di avere investito € 40 miliardi, ma lo fa con una specie di gioco delle tre carte, e se uno va ad analizzare gli interventi vede che si spostano continuamente risorse da un capitolo all'altro ma le risorse sono sempre quelle nel grosso della vicenda. Per cui altro che 40 miliardi. Saremo a 7 o 8 miliardi, se ci siamo. E questo è molto grave.

Per cui io considero molto importante lo sforzo che fanno gli enti locali da questo punto di vista. Un impegno importante è anche il lavoro che ha fatto la Provincia rispetto al capire come si muovono sul territorio i Comuni. Io ho guardato lo studio fatto dalla Provincia ed è uno studio che coinvolge quasi la metà dei Comuni. Io da questo punto di vista invito magari a completare questo lavoro per avere un quadro preciso del tipo di intervento che sul

territorio si sta facendo, che mi pare molto importante rispetto a tamponare una situazione.

Non mi pare irrilevante neppure la capacità di tenuta rispetto alla coesione sociale del territorio. È una tenuta che si vede anche nella capacità di razionalizzazione degli interventi dei Comuni, anche in termini di innovazione istituzionale. Perché, ad esempio, per quanto riguarda gli interventi sul socio sanitario c'è un esempio qui interessante della Pianura est che mette in evidenza come sia stato possibile mettere in connessione risorse, al punto tale che si raddoppiano quasi le risorse gestite in comune per quanto riguarda questo tipo di interventi importanti per la tenuta sociale.

Per la tenuta sociale secondo me i Comuni stanno facendo moltissimo anche su altre questioni molto rilevanti perché sono venute meno le risorse da parte dello Stato. E su questo ci vengo. Perché in una fase di questo tipo è molto importante anche ragionare di equità sociale, cioè le risorse che non sono tante bisogna spenderle bene. E qui sono state spese da parte dello Stato tutt'altro che bene perché mentre c'era la crisi economica che diventava di queste dimensioni abbiamo visto che gli interventi che si sbandierano sono quelli della social card, e sappiamo come sono andati a finire e come stanno andando. Si parlava di un milione e mezzo di persone che dovevano usufruire, si parla adesso di 400.000. Si sono detassati straordinari quando c'è una situazione di crisi, per non parlare dell'Ici, non tanto per averla tolta ma perché non si sono date ai Comuni le risorse adeguate perché da questo punto di vista non c'è dubbio che c'era bisogno di metterli in termini di equità da altre parti. Cosa che certamente non è avvenuta e non sta avvenendo.

Io voglio solo citare dal punto di vista di questioni che toccano i territori ad esempio tutto il ragionamento sul piano casa. Vi ricorderete che il governo Berlusconi aveva fatto proclami relevantissimi sul piano casa che ogni tanto ritira fuori in un modo confuso, che nessuno capisce bene dove si voglia arrivare, oppure si capisce bene che si vuole dismettere completamente il patrimonio pubblico, quindi svenderlo, pensando che così si risolvono i problemi della casa. E poi nei fatti si sono tolti ai Comuni e alle Regioni la possibilità di utilizzare quegli € 550 milioni, più altri 300 che aveva messo il governo Prodi. 300 sono stati proprio tolti e 500 sono stati accentrati in attesa di questo fantomatico piano casa del quale si parla. E poi ogni tanto viene fuori l'idea per esempio - adesso hanno usato le parole inglesi - dei nuovi town, dei nuovi villaggi per i giovani. Non si capisce dove, magari al di fuori

di ogni idea di pianificazione. Mentre il problema vero è quello della riqualificazione del territorio e della valorizzazione dal punto di vista anche ambientale.

Quindi mi pare proprio che da questo punto di vista non ci siamo, mentre invece sarebbe importante avere una situazione abbastanza chiara di fronte al fatto che i Comuni e gli enti locali possono fare sicuramente la loro parte. E noi siamo pronti per farlo perché sul territorio delle nostre realtà, ad esempio, siamo di fronte al fatto che quasi tutti i Comuni hanno predisposto i loro Piani strutturali e si apprestano a fare i Piani esecutivi, quelli che vengono definiti i POC. Piani che avrebbero bisogno di chiarezza rispetto alla possibilità di sostegno pubblico, a partire dal problema della casa sociale che non si risolve con le ricette che sembrano venire avanti in modo confuso da questo governo. Questo è veramente grave perché è su questo che bisogna misurarsi, così come il problema delle infrastrutture.

Sulle infrastrutture io credo che noi dovremmo guardare avanti, intanto rispettare i patti che si erano fatti rispetto al finanziamento delle opere che sono già pronte per essere cantierabili e metterci gli impegni dovuti anche per quanto riguarda infrastrutture importanti come quelle del potenziamento del sistema ferroviario e della viabilità principale. Io di questo credo che bisogna riuscire a parlare e stare sulle questioni che coinvolgono il nostro territorio. E mi pare che lo sforzo che ha fatto la Provincia, ovviamente con le disponibilità che può avere un ente di questo tipo, mi pare veramente importante.

Quindi io invito comunque a continuare questo lavoro di coordinamento e anche di capacità di innovazione rispetto al ruolo che gli enti locali possono avere in termini di tenuta rispetto al tessuto sociale e anche di innovazione dal punto di vista dell'efficienza istituzionale. E mi pare che la strada sia giusta quella che abbiamo intrapreso.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Consigliere Finotti non ho seguito tutto il dibattito. È il suo primo intervento?

CONSIGLIERE FINOTTI:

Penso anche unico, non si preoccupi Presidente.

Volevo ringraziare la Presidente per le informazioni che ci ha dato oggi

legate a questo dibattito, importanti. Spero di, avendole sentite per la prima volta, di averle recepite tutte e non dimenticarne qualcuna nel corso del mio pur breve intervento.

Presidente la invito, la sua disponibilità eventualmente, nel momento che ci sono degli altri tavoli di crisi, indipendentemente dallo sviluppo di un dibattito in aula, però di avere questo aggiornamento di quelle che sono le iniziative importanti che vengono intraprese per il problema della crisi che attanaglia, come è stato detto, tutto il mercato globale.

Siamo partiti da un accurato intervento della Consigliera Pariani che ha parlato di politica internazionale, di politica nazionale, abbastanza poco di politica locale. Soprattutto attaccando il governo e dicendo quello che loro - e quando dico loro penso ai loro parlamentari cioè parlamentari del PD - fanno, stanno facendo, stanno proponendo.

Mi ha anche chiamato in causa, credo, quando ha detto che Finotti avrebbe detto che i risultati elettorali ci premiano. Debbo dire che è un dato di fatto, quindi quello che ha detto la Pariani è sicuramente un dato di fatto.

Così come è un dato di fatto che il governo abbia ascoltato delle richieste che venivano dal territorio e abbia anche modificato quelle che erano delle proposte ed erano dei provvedimenti. Ma credo che sia importante che un governo abbia la capacità di ascoltare la gente e assumere delle misure sicuramente dure, sicuramente impopolari, sicuramente importanti e pregnanti, però ascoltando anche le esigenze del popolo italiano. E questo probabilmente è il motivo per il quale poi i risultati elettorali premiano il governo, anche in una situazione di crisi economica che sappiamo da sempre penalizzare assolutamente chi è al potere di una nazione, di uno Stato.

Debbo dire - e rispondo con una battuta alla Consigliera Pariani - che noi ascoltiamo il territorio, voi non ascoltate più neanche la vostra base perché avete fatto segretario Franceschini, quindi credo che ci sia una incompatibilità oramai fra i vertici del PD, i rappresentanti del PD nelle istituzioni, e quella base che almeno una volta lo votava.

Debbo dire, Presidente Draghetti, che la Provincia probabilmente sta cercando di assumere un ruolo cercando di trovare delle soluzioni che mitighino quanto meno la drammaticità della crisi economica che ha colpito anche il nostro territorio, probabilmente per la prima volta perché il territorio emiliano romagnolo è sempre stato un territorio di boom, è sempre stato un territorio trainante dell'economia del nostro paese, e difficilmente ha vissuto

delle fasi di vera crisi come sono quelle che sta vivendo in questo momento.

Debbo anche dire che la Provincia, che se non sbaglio ha la possibilità di aumentare o diminuire eventualmente due aliquote, ha aumentato l'aliquota che riguarda l'utilizzo dell'energia elettrica da parte delle imprese. Quindi negli anni scorsi sicuramente ha dimostrato un evidente caso di ottusità politica perché è andata a cominciare a picchiare sulle imprese in un momento nel quale le imprese cominciano ad essere in difficoltà. Quindi una scelta politica completamente sbagliata l'anno scorso e quest'anno perché non mi risulta che l'aliquota sia stata cambiata.

Io però ho visto che alcune Province si sono mosse in una maniera che mi sembra di capire non è ancora stata attuata dalla Provincia di Bologna. E faccio l'esempio della Provincia di Reggio ...

Però Presidente, ripeto, lei prima mi ha dato un pacchetto di iniziative, quindi può anche darsi, avendole ripetute, che questa iniziativa lei l'abbia già intrapresa, però non mi è sembrato di sentirla tra quelle che lei ha detto.

La Provincia di Reggio sta raggiungendo un protocollo di intesa con le banche perché anticipa ai lavoratori l'indennità di cassa integrazione guadagni straordinaria che solitamente si riconosce con una tempistica un po' lunga da parte dell'Inps. Però questa iniziativa è finalizzata al discorso della cassa integrazione. Almeno questo che credo io, poi mi correggerete se sbaglio.

Ma poiché la situazione riguarda in questo momento la difficoltà e la crisi di tutti gli ammortizzatori sociali vorrei capire se esiste la possibilità di raggiungere degli accordi con gli istituti di credito per allargare questa possibilità di anticipo di questa indennità anche nei casi di mobilità e nei casi di disoccupazione. Quindi un allargamento di quella che era una iniziativa che già esisteva dal 2005. Questo onestamente lo avevo capito.

Quindi vorrei capire se c'è questa possibilità, se c'è un tentativo di accordo, se c'è la possibilità di ragionare con gli istituti di credito, per andare oltre quella che è una situazione che probabilmente nel 2005 era sufficiente per colpire quello stato di difficoltà che esisteva in alcune imprese nel 2005, che invece oggi è aumentato da parte di questa.

Così come chiedo, poiché del governo avete già parlato tutti, sia maggioranza e minoranza - non intervengo io - se possa esistere che la Provincia all'interno del ruolo che sta facendo di intervento - nei momenti di crisi noi sappiamo che quando esistono delle crisi di imprese abbastanza rilevanti si aprono dei tavoli di crisi nei quali interviene anche la stessa

Provincia - vorrei capire se possono esistere delle possibilità perché la Provincia possa diventare una specie di compensatore fra quelle che sono le esigenze che esistono da parte dell'impresa, e dall'altra parte quelle che sono le esperienze di sindacati, la maniera di muoversi dei sindacati. Cioè in poche parole noi sappiamo che delle volte passano dei tempi lunghi, non solamente quelli dovuti all'Inps, ma dei tempi lunghi perché si possa arrivare all'utilizzo dei vari ammortizzatori sociali perché si va in fasi di contrattazione, si va infatti di interscambi fra una parte, quella che è l'azienda, e una parte, quella che è il sindacato.

Vorrei capire se la Provincia ha la possibilità, ha la forza, ha la capacità di entrare in un livello di mediazione, di camera di compensazione, per accelerare quelle che possono essere questi tipi di situazione. Perché se si arriva a un contrasto fra le imprese e i sindacati può darsi che ci siano dei tempi che si allungano a dismisura; se invece c'è la possibilità di trovare degli accordi probabilmente esiste la possibilità di un utilizzo degli ammortizzatori sociali che sia in tempi piuttosto ridotti, onde non mettere particolarmente in difficoltà, non più di tanto purtroppo in difficoltà, quelli che sono i lavoratori che hanno il posto di lavoro in grave rischio, se non perso.

Credo che queste possano essere anche queste delle iniziative che la Provincia sta intraprendendo.

Non credo che continuare a rivendicare le problematiche delle scelte del governo che penalizzano chi non rispetta il patto di solidarietà, che hanno penalizzato questa Provincia che ha sfiorato nel 2007 una di 8 su 105, su 103, il patto di stabilità possa essere una risoluzione di problemi. Vuole semplicemente contrapporsi totalmente a quelle che sono le iniziative del governo. Iniziative del governo che però, vorrei ricordare, sono state apprezzate tanto dalla Comunità europea quanto dalla comunità internazionale, e sono state valutate in piena linea con quelle che erano scelte della Comunità europea e della comunità internazionale.

Quindi mi sembra un po' assurdo continuare a volersi creare e portare i frontali contro il governo, in uno scontro frontale contro il governo che sicuramente non serve a quella che è la situazione economica della nostra Provincia, ma credo che non serva nemmeno a questa amministrazione perché non penso che facendo degli scontri frontali con il governo si possa ottenere qualche cosa di più.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie Consigliere. Non ho altri interventi.

Chiedo alla Presidente se desidera in qualche modo replicare.

Dichiarazioni di voto. La prima è del Consigliere Zaniboni.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

... di voto sui due documenti, quello presentato dalla maggioranza che voteremo a favore, e quello dell'opposizione di centrodestra che, mi consentite di dire, è un documento abbastanza striminzito. Ci aspettavamo qualcosa di più consistente. E che respingiamo perché? Perché le misure del governo Berlusconi, come è stato detto nell'intervento della collega Pariani, queste misure noi consideriamo assolutamente insufficienti vista la gravità della crisi. Risottolineando il fatto che i numeri parlano, non c'è quella sostanza che avevamo chiesto, c'è un 1% di PIL a sostegno delle imprese, a sostegno della ripresa dei consumi, quindi delle famiglie, dei redditi. Ma in sostanza sono solo spot e misure provvisorie e che non vanno ad affrontare anche le situazioni di emergenza, di grande difficoltà, come è stato sottolineato, in modo particolare la perdita del posto di occupazione per quanto riguarda soprattutto coloro che hanno situazioni contrattuali più deboli, mi riferisco al precariato.

Votiamo a favore del nostro documento perché riconosciamo che la crisi ha morso anche Bologna e il suo territorio perché anche qui le cifre parlano: 44.000 persone iscritte ai centri per l'impiego; 6.000 alla mobilità; il raddoppio, quindi oltre il 50% di richiesta di cassa integrazione. Quindi una situazione di difficoltà.

Invitiamo la Giunta, proprio perché abbiamo invece un giudizio positivo sul lavoro che è stato compiuto, lavoro di concertazione attraverso il tavolo, quindi con gli enti locali, e direi soprattutto per il fatto che il nostro ente sta facendo la sua parte anche con una progettualità che è intensa. E anche qui le cifre parlano perché oltre € 3.000.000.

Veniva anche ricordato su cosa siamo già intervenuti sia a sostegno delle imprese con il plafond legato alla tesoreria, sia con il bando di € 1.000.000 per la ricollocazione dei lavoratori, sia anche un intervento sugli interessi, sui prestiti che questi lavoratori in situazione di difficoltà per il posto di lavoro che viene a mancare, sui prestiti che possono usufruire con accordi con gli istituti bancari.

Quindi è una Provincia che ha fatto, che sta lavorando, che sta costruendo, che sta concertando. E abbiamo, il nostro è un giudizio che rimane sconsolatamente negativo, una non percezione della gravità di una crisi che sta avanzando, quindi da costi sociali che progressivamente nel tempo si stanno incrementando, e quindi un giudizio che è negativo nei confronti delle politiche nazionali che vengono portate avanti.

Quindi è al termine di questo confronto, di questa discussione, che riconfermo approviamo il nostro documento che dice quelle cose e bocchiamo il documento del centrodestra, cioè voteremo contro, perché si basa ancora una volta su una azione che promuove una azione nazionale che invece - e le cifre parlano - è assolutamente inferiore rispetto a quello che hanno fatto gli altri paesi della Comunità europea, quindi gli altri partner europei.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Prego Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Sarò brevissimo anche perché il dibattito è stato piuttosto lungo e in dichiarazione di voto credo che ci sia più poco da aggiungere a quello che già è stato detto durante il dibattito al quale come gruppo abbiamo partecipato con l'intervento del collega Facci.

Noi voteremo il nostro ordine del giorno e voteremo contro all'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, come è logico che sia. Credo che in questi due ordini del giorno, al di là delle valutazioni di merito che ne faceva il collega Presidente del gruppo dei democratici che in qualche modo non è un giudice sereno nella valutazione degli ordini del giorno, al di là delle valutazioni di merito credo che ci siano a confronto due dati incontrovertibili. Da una parte le politiche di governo che hanno trovato ampia condivisione in sede europea; dall'altra le politiche dell'amministrazione provinciale di Bologna che hanno una volta sfiorato il patto di stabilità 2007, non sappiamo cosa succederà fino a fine marzo per il 2008, e che certamente per il 2009 ripercorreremo la strada dello sfioramento.

A questo si deve aggiungere - lo diceva il collega Finotti poco fa - che oggettivamente c'è un dato incontrovertibile. Il riscontro popolare che di solito penalizza i governi nei momenti di crisi economica hanno in via del tutto

eccezionale riconosciuto, anche con le recenti elezioni in Sardegna, ampia condivisione ai progetti politici della maggioranza e del governo. Il che vuol dire, ripeto, che noi abbiamo due ordini del giorno che al di là del merito - che sia Zaniboni che io non siamo giudici sereni del valore di questi, ognuno la vede come crede - ma trovano d'un canto ampia condivisione per le politiche del governo sia in sede europea sia in sede nazionale nel corpo elettorale, e dall'altro le politiche di questo ente che ... nel documento della maggioranza a contrapporsi in maniera virtuosa alle politiche nazionali che invece provocano dei disastri e degli sfaceli economici sul proprio bilancio, a tal punto da rendere impossibili tutta una serie di politiche, comprese quelle delle assunzioni del precariato che non sono state possibili per seguire proprio in funzione delle politiche economiche di questo ente.

Voteremo quindi, ripeto e concludo, a favore del nostro ordine del giorno e voteremo contro all'ordine del giorno presentato dalla maggioranza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Possiamo passare alla votazione. Iniziamo votando l'ordine del giorno prima firmataria Pariani indicato come numero 2. La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 27, favorevoli 20, nessuno astenuto, 7 contrari. Il Consiglio approva.

Votiamo il collegato 2, quello di minoranza.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 27, favorevoli 7, nessuno astenuto, 20 contrari. Il Consiglio non approva.

Approviamo il verbale della seduta del 3 di febbraio.

Chiedo, così tanto per fare, se qualcuno vuole dichiarare sulle risposte scritte. No.

Dichiarazioni di apertura. Consigliere Rubini sul decreto antistupri.

CONSIGLIERE RUBINI:

Venerdì scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto cosiddetto antistupri, precisamente il “Decreto recante misure urgenti in materia di pubblica sicurezza, di contrasto alla violenza sessuale ed in tema di atti persecutori”.

A nome del gruppo che rappresento e a nome mio personale, esprimo profondo orgoglio per questo decreto che va, in modo tempestivo finalmente, nella direzione di portare quella giusta tutela sia dal punto di vista della repressione e della prevenzione alle donne che in questo momento stanno subendo quella atroce piaga sempre in maggiore crescita, soprattutto quanto ad efferatezza, che è la violenza sessuale.

Bene ha fatto, e ne siamo contenti, il nostro governo. Voglio sottolineare che fondamentali e significative per me sono non solo le norme chieste da tutte le parti politiche che vanno nella direzione della maggiore certezza della pena, e quindi nell'ottica della repressione rispetto a questo tema, ma vanno con grande soddisfazione anche a colmare quei vuoti che esistevano ed esistono ancora sul tema anche della prevenzione.

Non a caso parto per esempio dal contenuto di questo decreto che vede stralciato dal disegno di legge sullo stalking le parti fondamentali che soprattutto il Ministro Carfagna ha voluto inserire proprio per raggiungere la prevenzione in questo decreto. E non ultime anche per l'aspetto della prevenzione rispetto al tema della violenza sessuale. Voglio ricordare anche l'articolo 6 con il quale si è data l'opportunità ai Sindaci di avvalersi di associazioni tra cittadini non armati, associazioni che verranno prossimamente con un apposito decreto normate anche per quello che riguarda i requisiti che devono avere e che successivamente potranno, io credo, dare una mano importantissima sul territorio proprio nei termini di prevenzione. Ricordando, e non dimenticando mai, che i titolari al presidio del territorio comunque restano le forze dell'ordine.

Io auspico quindi, e concludo, anche soprattutto a seguito di questo decreto, sul nostro territorio quella collaborazione fondamentale ritenuta in

questo momento necessaria da parte di tutti perché tutti devono fare il proprio dovere per risolvere questa piaga. Auspico quindi che dal momento che occorrerà il coordinamento anche del tavolo per la sicurezza e vi dovrà essere il controllo da parte delle istituzioni territoriali, auspico che anche nella nostra Provincia si riesca a fare tanto in questa direzione. E spero anche, dal momento che giustamente in quanto la Provincia è profondamente interessata al tema sicurezza sul territorio, e la Presidente Draghetti siede al coordinamento provinciale per la sicurezza dell'ordine pubblico, che anche di questo ne venga informato il Consiglio vista l'importanza del decreto e visto i risvolti positivi che ci potrebbero essere sul territorio.

Chiedo quindi che la Presidente Draghetti, auspico che la Presidente Draghetti informi il Consiglio di quanto sta avvenendo a perseguire i dettami di questo decreto sul nostro territorio, e non faccia come altre volte ha fatto e cioè tenga all'oscuro i Consiglieri di quanto sta avvenendo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Altra dichiarazione del Consigliere Facci: "Scontri di sabato a Porta Castiglione".

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

Sabato scorso vicino a Porta Castiglione estremisti di sinistra aderenti al TPO hanno aggredito con violenza alcuni giovani facenti parte dell'associazione politica Casa Pound nell'ambito di una campagna portata avanti da diverse settimane dal medesimo TPO e diretta ad ottenere la chiusura e la negazione degli spazi legittimamente e democraticamente occupati dall'associazione Casa Pound sul territorio comunale.

Di tutto quanto accaduto quello che è più grave è che l'azione del TPO finalizzata ad ottenere la chiusura fisica degli spazi concessi ad un antagonista politico è addirittura avvenuta con l'avallo del Presidente del quartiere Santo Stefano che da mesi tollera la situazione di illegalità posta in essere dal TPO nel quartiere. A dicembre aveva permesso che costoro sospendessero e facessero rinviare una seduta di consiglio circoscrizionale. Poche settimane fa ha permesso di svolgere alla Casa dell'angelo una manifestazione che aveva

dichiarato obiettivo di ottenere la soppressione di Casa Pound. Un obiettivo evidentemente in contrasto con l'ordinamento giuridico che un presidente di quartiere avrebbe invece il compito istituzionale di contribuire a tutelare.

Nel Consiglio Provinciale del 16 dicembre 2008 avevo già invitato la Presidente Draghetti, che siede al tavolo provinciale per la sicurezza pubblica, a prendere in esame la questione dell'evidente collusione ideologica intercorrente tra il TPO e alcuni rappresentanti istituzionali. Dopo i gravi episodi di sabato scorso sollecito nuovamente la Presidente della Provincia a non sottovalutare il problema ed a portare all'attenzione delle autorità preposte in sede di tavolo provinciale per la sicurezza il comportamento gravemente irresponsabile del presidente del quartiere Santo Stefano, del quale non posso fare altro che invocare comunque le immediate dimissioni.

Appare fin troppo superfluo ricordare che nel recente passato fu proprio la sottovalutazione da parte delle istituzioni dei fenomeni di violenza politica, così come l'accertata collusione delle stesse istituzioni con i movimenti estremisti, ad avviare e poi contraddistinguere il nefasto periodo dei cosiddetti anni di piombo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Consigliera Zanotti sulle ronde.

CONSIGLIERE ZANOTTI:

C'è sempre una questione che non mi convince: che per affrontare il tema degli stupri l'approccio sia sempre legato al tema della sicurezza e mai della cultura. Mai un approccio che vuole produrre un cambiamento culturale, ma sempre un approccio - e in questo caso è un'operazione del governo Berlusconi - si crea consenso attraverso azioni che riguardano la sicurezza partendo da un presupposto e da un pretesto: gli stupri accaduti in alcune città italiane per proporre le ronde.

Ribadisco, approccio che considero proprio sbagliato partendo da un dato di fondo. Attenzione, perché il tema delle ronde poteva decisamente essere una proposta e un tema di confronto con le donne. Non si sta mai attenti a come su alcune questioni le proposte e le azioni vengono percepite. E lo dico perché il tema delle ronde - lo voglio dire a una donna, alla Consigliera Rubini, lo voglio dire alle forze di minoranza - dalle donne non sono percepite

come elemento di sicurezza, dalle donne sono percepite come elemento che genera un'ulteriore insicurezza. Perché parto da un presupposto: le ronde sono un soggetto maschile plurale, sono gruppi di uomini che presidiano il territorio e che dovrebbero tutelare le donne. L'impressione di un branco che tutela le donne contro un altro branco. E forse se il branco è anche di stranieri la cosa probabilmente desta minori perplessità oppure viene ulteriormente giustificata.

Dico su questo attenzione, proprio perché il rischio vero è che si genera l'opposto di ciò che invece si vorrebbe provocare, che è una maggiore sicurezza.

Allora parto da questo presupposto proprio perché trovo che l'iniziativa sia estremamente pericolosa, trovo che il gruppo di persone - certo, anche provenienti da esperienze lavorative che portano ad essere stati da questo punto di vista decisamente e probabilmente addestrati ad essere competenti nell'attenzione e nel preservare la tutela del territorio - però rischiano di generare uno stato devo dire non solo di confusione dei ruoli, ma una situazione per la quale il diverso, la persona differente, la persona che non sta dentro a determinati stereotipi può essere soggetto a denunce o soggetto ad essere proprio in qualche modo affrontato in una maniera differente rispetto al normale.

Ribadisco non c'è presupposto che tenga rispetto al fatto che la ronda possa risolvere il problema degli stupri. È decisamente un approccio sbagliato. Ricordo ancora una volta in quest'aula, e ho finito, la maggioranza degli stupri avviene all'interno delle mura domestiche. C'è una percentuale molto più bassa a livello del territorio, e parliamo del 6%-7%, e il problema degli stupri è determinato non da una insicurezza che offre il territorio. Leggevo anche le interviste delle donne da questo punto di vista, delle donne autiste tassiste. Attenzione, il quadro di Bologna io faccio molta fatica a riconoscerlo in questo stato di paura, ma il problema non è l'insicurezza del territorio, il problema è un approccio culturale che vede ancora una volta, ed è necessario sempre ricordarlo, di un tema che riguarda la sopraffazione di un genere verso l'altro. E questa sopraffazione avviene prevalentemente e quasi esclusivamente all'interno delle mura domestiche.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Prego Consigliere Finotti: "Ancora politiche di pace" è il titolo.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente. Approfitto di una dichiarazione di apertura perché poiché la Presidente ha risposto ad una mia question time con del materiale in forma scritta, con del materiale piuttosto corposo, non so come avrei potuto replicare a questa modalità.

In più nel frattempo si è avuta una Commissione consiliare 1^ sulle politiche di pace nel quale c'è stato un dibattito piuttosto corposo. Fra parentesi la Presidente ricordava alcune mie frasi del dibattito della settimana precedente quando ho detto che era assente tutte le volte che c'erano dei dibattiti particolari della pace. E giustificava anche il fatto dell'assenza sul non bisogno di presentare un certificato medico sugli orari del famoso comitato della sicurezza. Se il Presidente si ricorda io sono a credito da lui di una risposta su quando era finito il comitato della sicurezza della settimana scorsa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

È durato molto. Visto che l'Assessore lo ha detto, oltre le 19.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Perfetto, la ringrazio.

Si è aggiunto nel frattempo Presidente una lettera che l'avvocato Matteo Festi ha mandato a un Consigliere del gruppo di Forza Italia, per conoscenza se non sbaglio a tutti i gruppi provinciali, in risposta ad un articolo che c'era sul Resto del Carlino.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Era iscritta come question time, come domanda di attualità. Ma questo è un intervento di inizio ...

CONSIGLIERE FINOTTI:

Questa è una domanda di attualità, non è una question time. È un intervento di apertura Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

È un intervento di apertura.

Lei vada avanti. Lei faccia finta di niente. Non c'era una domanda di

attualità sua relativa ...

CONSIGLIERE FINOTTI:

Ma la Presidente mi ha risposto per iscritto, per quello ho detto che. Quindi ritengo sufficiente la risposta scritta della Presidente e questo intervento per eliminarla. Eliminare la risposta, non la Presidente.

L'avvocato Festi ha mandato una lettera a un Consigliere del gruppo di Forza Italia, per conoscenza a tutti i gruppi, nel quale rispondeva a degli articoli del Resto del Carlino sul quale risultavano alcune dichiarazioni.

Vorrei chiarire un fatto. Indipendentemente dai conti che sono stati fatti dal Consigliere che ha fatto quell'intervista al Resto del Carlino e dall'avvocato Festi, posizione di Forza Italia è che è sbagliato il ruolo che aveva l'avvocato Festi perché era un contratto di consulenza su un argomento che noi riteniamo non necessitasse di consulenza. Quindi quello che noi contestiamo non sono € 96.000 o € 120.000, come ha detto il Consigliere Leporati che lasciano il tempo che trovano, essendo l'Avvocato Festi un libero professionista, ricordo che quello che il ricavato di un libero professionista è il lordo e non le tasse che uno sopra ci paga, perché è un problema che non riguarda nessuno di noi, ma la situazione che noi vogliamo ripetere è che visto che anche la Corte dei Conti ha attaccato le pubbliche amministrazioni della Regione Emilia Romagna per i soldi dati in consulenze, questa è una consulenza che non doveva essere data, perché le politiche di pace non sono prioritarie come abbiamo ripetutamente detto all'interno di questo Consiglio, per la Provincia di Bologna.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie.

Dichiarazioni anche della Giunta, Assessora Lembi.

ASSESSORE LEMBI:

Come sapete ho partecipato, su richiesta della Presidente, al tavolo convocato sulla sicurezza la settimana scorsa, vorrei dire al Consiglio, anche perché è partito proprio dal Consiglio questa richiesta, che il confronto è stato un confronto proficuo, so che la Presidente vorrà tornare nel merito del confronto avuto martedì scorso, ci tengo però a precisare che al di là degli ampi stralci riportati dalla stampa, dell'incontro avuto martedì scorso, esiste

un tavolo tecnico che sta raccogliendo complessivamente tutti i dati sulle denunce relative alla violenza sessuale, e che tiene insieme la modalità proposta complessivamente dal Ministro degli Interni secondo cui già si stanno raccogliendo le denunce fatte alle Forze dell'Ordine, insieme con tutte le altre denunce che vengono svolte sul nostro territorio. Penso ai singoli che vanno in Procura, agli Avvocati che si rivolgono in Procura, i casi segnalati in Procura dai servizi sociali, ovviamente stiamo sempre parlando di violenze sessuali.

Ci tengo a raccontare di quest'esperimento, perché confidiamo che i dati siano pronti al più presto possibile e la Presidente ovviamente verrà in aula anche per riferire di questi aspetti.

Colgo l'occasione, però per semplicemente manifestare un mio disagio rispetto a quello che è avvenuto venerdì scorso, lo dico perché alcune Consigliere mi hanno telefonato direttamente chiedendomi come mai non fossi particolare all'interno della Commissione Statuto che ha modificato gli articoli relativi alla possibilità di intervento...

(Interventi fuori microfono, non udibili)

ASSESSORE LEMBI:

È complicato tenere insieme le cose, proprio complicato.

Stavo solo dicendo che diverse Consigliere mi hanno chiamato venerdì per sapere come mai non fossi presente ai lavori della Prima Commissione di modifica dello Statuto rispetto al riconoscimento più specifico dell'Ente negli impegni e negli obiettivi, diciamo così, riconosciuti al tema della violenza sessuale, io voglio dire al Consiglio che non ho ricevuto nessun invito a partecipare a questi lavori, neppure per conoscenza, e nonostante non ci sia nessun dubbio che dal punto di vista delle regole sia stato rispettato complessivamente l'impianto formale di questo Ente, figuriamoci se sto a dire questo, però mi ha molto stupito che di fronte ai casi di violenza, di stupro, relativi a questo genere, si rivolga costantemente all'Assessorato alle Pari Opportunità, e che invece rispetto a una modifica dello Statuto che riguardava anche un lavoro comune, non ci sia stato nemmeno l'invito a partecipare, giusto per conoscenza, nulla di più, mi ha particolarmente stupito.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie.

Domanda di attualità. Consigliere Finelli, il titolo è: “Ci risiamo con i bocconi avvelenati!”.

CONSIGLIERE FINELLI:

(Fuori microfono, non udibile) Consiglio che ha parlato di temi così importanti, io purtroppo devo reiterare una sollecitazione alla Provincia. Si è riaperta la stagione non della caccia, ma dei bocconi avvelenati, forse in anticipo, normalmente è in primavera che succedono queste cose.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE FINELLI:

Non credo che sia questo, però mi rendo conto che può essere banale e anche oggetto di... Però guardate, la problematica è molto grave, perché casualmente tra le altre cose, ho avuto sul banco, come gli altri Consiglieri, questo bel manuale: I Cani, i Gatti e Noi, dell'Assessorato di Barigazzi, che dedica una parte, tra le altre cose è prezioso anche perché è stampato nella stamperia della Dozza, debbo apprezzare e approfittare di questa question time per apprezzare questo fatto. C'è un capitolo che riguarda i bocconi avvelenati.

I fatti stanno in questi termini: nella zona di Molinella, ma anche in altre zone, in particolare nella zona vicino a un... mi viene da dire un galoppatoio, tre cani del giro di pochissimo tempo, uno addirittura nel giro di mezz'ora con la stricnina, sono morti senza che i padroni potessero fare niente. Ma sono stati riscontrati anche altri piccoli animali assolutamente innocui, e guardate, noi possiamo anche non condividere il fatto che un padrone sia obiettivamente straziato dalla morte del cane che avviene in maniera così dolorosa, ma nel momento in cui lo stesso volume che la Provincia ci fornisce, parla, a proposito dei bocconi avvelenati, dicendo che il problema non riguarda solo la campagna oppure i cortili, ma addirittura anche i parchi pubblici.

Non è un caso che all'ingresso di Villa Ghigi ci sia un cartello in cui si dice: “Attenzione, bocconi avvelenati”. Io mi domando chi di noi porterebbe i propri figli in un parco del genere.

Allora io dico, e dichiaro assumendomi la responsabilità di quello che dico, che i personaggi che mettono questi bocconi, sono dei potenziali

assassini, perché nel momento in cui muoiono i cani, la gente può disinteressarsi, nel momento in cui la disgrazia colpirà, io mi auguro che questo non avvenga, un bambino che può avvicinarsi tranquillamente a un cane di grossa taglia, poi dopo saremo tutti a strapparci le vesti.

Allora chiedo agli Assessori competenti, a questo punto c'è Burgin, ma credo anche Strada sia interessato, visto che immagino siano degli pseudo cacciatori quelli che fanno queste nefandezze, se si può attivare oltre a un'attività, come leggo, da questo volume di riduzione del danno, quindi di informazione, ho chiesto alla stampa di pubblicare la cosa, perché le segnalazioni di questi fatti servono a fare una mappatura dei casi che è molto utile per la prevenzione, se in collaborazione con la Forestale si possa fare qualcosa di incisivo per evitare di mettere solo dei cartelli che mi sembra poco per un problema così grave.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie, risposta la prossima volta.

Le ultime due sono del Consigliere Sabbioni, inizia dall'aeroporto Marconi, i passeggeri in calo.

CONSIGLIERE SABBIONI:

I dati dell'aeroporto Marconi appaiono preoccupanti relativamente al calo dei passeggeri perché leggo che i voli nazionali a gennaio hanno perso 14 punti, superiore questo dato alla media nazionale, c'è stato invece un leggero aumento dei voli internazionali, ma a prescindere da tutto ciò, perché poi si dice: ci sono degli altri aeroporti che vanno peggio, quindi come per dire, siccome abbiamo un contesto di crisi economica, non è poi che le cose dell'aeroporto Marconi vadano così male, visto che ce ne sono altri che vanno peggio.

Io però vorrei, anzi desidererei, tenuto conto che la Provincia di Bologna è ancora socio dell'aeroporto Marconi, che la Giunta facesse un punto relativamente alla situazione dell'aeroporto Marconi, perché la presenza all'interno delle partecipate deve essere una presenza viva da parte della Provincia, nel senso che si interessa quotidianamente attraverso i suoi rappresentanti, e direttamente attraverso i suoi orientamenti sulle sorti di un'infrastruttura come quella aeroportuale di Bologna, che è già in sofferenza per la presenza di altri aeroporti nel territorio della regione e in regioni che

confinano con l'Emilia Romagna, in modo tale da capire bene com'è la situazione attuale che ovviamente avrà dei riflessi anche sul bilancio di cui la Provincia è socio con una quota anche non piccolissima.

Questa è la domanda.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Si riserva. Facciamo la seconda: "Bando per il nuovo gestore del bar".

(Interruzione audio)

CONSIGLIERE SABBIONI:

Allora mi risulta che sia stato confezionato, dico così perché è più bello, confezionato un bando, ho detto confezionato un bando da quest'Amministrazione che scade tra qualche giorno, e mi piacerebbe conoscere i contenuti di questo bando, cioè che scelte sono state fatte per confezionare il bando e poi un domani di vedere il risultato di quanto bando, quanti hanno partecipato etc. etc. etc..

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Bene, anche sul bando risposta la prossima volta.

Passiamo alle delibere.

Vediamo cosa c'era dall'altra volta e se c'è qualche risposta. Qualche Assessore a quelle dell'altra volta, l'Assessore Benuzzi risponde a tutte e due, a quella sulla videosorveglianza del Consigliere Sabbioni, prego.

ASSESSORE BENUZZI:

Grazie Presidente.

Poiché si trattava di una question time, e quindi di una formula per la quale era prevista la risposta immediata, io già l'altra volta dissi, pur riservandomi l'approfondimento, ritenevo che le attrezzature in questione, sollecitate dal Vice Presidente Sabbioni, non fossero da ritenersi in carico alla Provincia, in quanto come noto, la Provincia ha competenza soltanto per l'edilizia scolastica. Confermo quella che è stata una risposta dettata dal poco, tanto buon senso che mi caratterizza, diciamo così, quella che mi è venuta sul momento, infatti così come tutte le altre attrezzature mobili e di carattere gestionale sono a carico della scuola, anche apparati per la sicurezza, e quindi

compresi quelli di videosorveglianza, sono a carico della scuola stessa.

Quindi da questo punto di vista io la cosa che penso si possa fare sia eventualmente sollecitare un'attenzione degli organi a questo preposti, anche se mi risulta che già da questi sia stata affrontata la questione, e sempre per un fatto di scarsità di risorse non siano stati presi fino a ora dei provvedimenti in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Bene.

Prego, breve replica.

CONSIGLIERE SABBIONI:

La risposta dell'Assessore Benuzzi è corretta dal punto di vista della forma, nella sostanza si potrebbe fare qualcosa di più in questo senso. Tenuto conto che le apparecchiature di videosorveglianza davanti ai luoghi sensibili, e le scuole sono luoghi altamente sensibili per tutta una serie di possibili reati che possono essere compiuti nei confronti dei ragazzi.

Tanto per intenderci: con iniziative di vario tipo, non sarebbe male se come proprietari degli immobili, cioè dei muri, ci informassimo verso i nostri interlocutori, per capire come stanno le cose, se non altro avere un'informazione attraverso, in qualche modo l'autorità che esercitiamo anche come rappresentanti della Comunità provinciale per capire quali scuole hanno queste apparecchiature di videosorveglianza, quali scuole non ce l'hanno. Dopodiché avendo la conoscenza del dato, si potrebbero anche trovare forme di intervento, di sollecitazione, di interessamento, perché credo che questo argomento sia un argomento importante, non solo con riferimento alle scuole – e termino – ma con riferimento a tutti i punti sensibili che esistono sul territorio. Quindi nel quadro generale della sicurezza, mi sembra un tema che meriti attenzione e quindi che si possa anche chiedere ai dirigenti scolastici di informare la Provincia di come stanno le cose.

Tutto qua, per il resto l'Assessore ha risposto dal punto di vista delle competenze nel modo più corretto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie.

Il Vice Presidente Giacomo Venturi risponde sul CIVIS al Consigliere Facci, e poi dopo anche al Consigliere Mainardi sul (inc.) degli

autotrasportatori, riservandosi di consegnare poi la documentazione scritta, è molto dettagliata, quindi parla poco dopo.

ASSESSORE VENTURI:

È la 69. Io qui ho il riassunto del quesito che il Consigliere Facci aveva posto all'attenzione della Giunta la settimana scorsa o due sedute fa, quindi io mi limito sostanzialmente a rispondere a quanto riportato correttamente, così come di solito succede, nel riassunto della seduta di oggi, con l'indicazione ovviamente degli oggetti e dei contenuti degli stessi.

La risposta a questa domanda è: assolutamente no, noi non abbiamo nessuna competenza in merito alla gestione diretta del procedimento, non siamo stazione appaltante, e quindi tutte queste valutazioni che lo stesso Consigliere Facci faceva in relazione alla possibilità, opportunità, necessità di prevedere l'eventuale sospensione formale dei lavori, non competono direttamente alla nostra Amministrazione, avendo noi ben presente quelle che sono le competenze che ricadono su ciascuno dei soggetti istituzionali che operano all'interno di un intervento complesso, comunque sicuramente importante come quello di cui il Consigliere Facci parlava con la sua interrogazione a risposta diretta.

La seconda, invece, question time del Consigliere Mainardi, presentato della seduta precedente, in merito all'iscrizione all'albo degli autotrasportatori, ha presentato una domanda particolarmente complessa e articolata, che ragionava in particolare dei requisiti, degli adeguamenti dei requisiti, e quindi anche della capacità finanziaria e anche ovviamente della gestione di tutte le pratiche pregresse, finendo ovviamente con quelle che sono le ultime attività molto importanti, devo dire anche molto impegnative che il nostro servizio amministrativo trasporti, quotidianamente è chiamato a seguire, quindi voglio anche cogliere l'occasione davvero per ringraziare e valorizzare il servizio, perché si parla di centinaia e centinaia di pratiche, tra l'altro anche in una materia come sa lo stesso Consigliere Mainardi, in continua e costante evoluzione. A questo proposito voglio ricordare anche i recenti adeguamenti regolamentari che il Consiglio Provinciale ha valutato, tra l'altro raccogliendo anche numerose, diverse sollecitazioni, come diceva il Presidente Cevenini, consegna una nota dei servizi, poi se ci sono questioni le possiamo riprendere, sia in Consiglio, oppure eventualmente in sede di Commissione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie.

Risponde l'Assessore Benuzzi.

ASSESSORE BENUZZI:

Per quanto riguarda la domanda a risposta diretta presentata dal Consigliere Finotti, che è stata avanzata, se non ricordo male, perché quel giorno non ero presente in Consiglio, a seguito come approfondimento della documentazione che avevo inviato in forma scritta sulla situazione relativa alla sicurezza dei nostri istituti.

Posso informare che il polo artistico, per quanto riguarda il polo artistico in Via Marchetti, è stato richiesto il sopralluogo e verrà effettuato questa settimana. Per quanto riguarda l'Istituto Professionale Succursale di Bologna, in Via Muratori, è stato richiesto, ma non è ancora stato effettuato, non è stato ancora fissato e quindi non abbiamo ancora né per l'uno, né per l'altro gli esiti. Naturalmente appena gli esiti dai Vigili del Fuoco arriveranno, sarà mia cura sottoporli all'attenzione del Consigliere Finotti. Grazie.

Per quanto riguarda invece (interruzione audio) dei Comuni, la situazione è la seguente: la Provincia non ha previsto e non ha pagato alcun tipo di contributo alle associazioni dei Comuni, in quanto non è previsto che ci siano da parte nostra dei sostegni di carattere generale in forma indistinta alle associazioni comunali, per altro le stesse associazioni intercomunali non svolgono funzioni delegate dalla Provincia, svolgono funzioni proprie di Comuni in maniera associata, e ricevono quindi contributi dai singoli Comuni aderenti, proprio per svolgere quelle funzioni.

Per altro i bilanci complessivi delle associazioni intercomunali, non sono bilanci effettivamente predisposti ai sensi del 267 o della normativa vigente, ma sono dei rendiconti a uso dell'associazione stessa, utilizzati per determinare costi appunto dei servizi messi in Comune e la quota parte a carico dei singoli Comuni aderenti all'associazione stessa. Naturalmente la Provincia nell'ambito dell'attività dei diversi settori, può sviluppare, ha sviluppato anche, penso per esempio al settore cultura, ma non solo, credo che per altro lo stesso settore Servizi Sociali abbia sviluppato alcuni progetti in Comune insieme all'associazione dei Comuni, ma altra cosa sono progetti ad hoc, singolarmente presi e individuati, che hanno un cofinanziamento nostro e delle società dei Comuni, altra cosa ancora invece sono i trasferimenti di

carattere generale che, ripeto, non sono previsti.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

L'Assessore Benuzzi è più avanti, perché io ho cercato, ha detto ne ho due, e quando l'Assessore dice ne ho due, ha risposto anche a un'interpellanza, si è inserito anche con un'interpellanza... Lui deve evadere tutto, deve evadere.

Bene, come interpellanza potreste replicare. Bene, preso atto.

Passo alle delibere, sta volta davvero.

Oggetto 90, Assessore Burgin: "Esercizio servizio idrico integrato" ampiamente illustrato in Commissione.

Prego Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Due, tre cose, quindi chiederò o faccio in tre rate con tre tempi, o in una rata con un tempo...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

No, faccia una rata unica cercando di rimanere nei tempi.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

La prima sorta di pregiudiziale che mi porterà, e porterà il gruppo di Alleanza Nazionale e il gruppo di Forza Italia a presentare un ordine del giorno di indirizzo, è relativo al fatto che la costituzione di agenzie come questa, che erede ATO, come dire, è compito che il Testo Unico degli Enti Locali, affida assolutamente ai Consigli. Mi risulta che fino a oggi ben pochi Consigli Comunali abbiano deliberato in materia, e mi risulta, posso sbagliarmi, ma allo stato non sono confutabile, perché la mia opinione vale come quella di un altro, e al momento in cui la Provincia convocherà l'assemblea dei sindaci per sottoscrivere la convenzione, qualche Consiglio Comunale nel avrà deliberato ancora.

Ripeto, siccome il Testo Unico degli Enti Locali è preciso in proposito, e affida esclusivamente, è uno dei pochi compiti che sono di esclusivo compito dei Consigli, presentiamo come gruppo di Alleanza Nazionale e di Forza Italia, un ordine del giorno di indirizzo, con il quale chiediamo che la

Provincia, nel momento in cui convoca l'assemblea dei Sindaci per sanzionare questo accordo, si accerti anche che i Sindaci abbiano a monte l'autorizzazione a firmare derivante dal voto del proprio Consiglio Comunale.

Questo è l'ordine del giorno che presentiamo.

Seconda eccezione, forse non tutti sanno però è importante conoscere, che sulla legge regionale 10 /2008, che è un po' il chiodo a cui si attacca la delibera di cui oggi andiamo a discutere, è oggetto di eccezione di incostituzionalità da parte del Governo. Il Governo ha presentato un'eccezione di incostituzionalità su questa legge, reputando che in quanto la legge prevede il principio della tariffazione, il codice dell'ambiente dice che una specifica voce della tariffa deve servire a mantenere le ATO. Le ATO non esistono più, queste risorse di tariffazione arrivano, entrano nel bilancio della Provincia, e vanno a confondersi nel distinto bilancio della Provincia.

Ecco, questo è oggetto di eccezione di incostituzionalità che non è stata respinta dalla Corte Costituzionale come manifestamente infondato, anzi è stato accolto, e si attende, accolto nel senso che si attende la calendarizzazione del procedimento, perché in questo metodo si otterrebbe l'unica cosa che era alla base di questo principio di modifica delle ATO, che non si ottiene che il risparmio del contribuente sulle tariffe che vengono ancora pagate, non tanto per mantenere le acque, ma per andare nel bilancio indistinto della Provincia.

Questa è la seconda eccezione, poi arriverò alle conclusioni finali.

La terza eccezione che sollevo è un'eccezione relativa a un parere della Corte dei Conti, richiesto dalla Presidenza della Regione, con la quale veniva chiesto, appunto alla Corte dei Conti, se l'articolo utilizzato dalla delibera per le assunzioni del personale, o per il trasferimento del personale dalle ATO alla Provincia, in visione dello sfioramento del Patto di Stabilità 2007, potesse essere utilizzato in quanto trasferimento e non assunzione o meno.

Vi risparmio la lettura del dispositivo della sentenza che riconosce in diritto alla Regione di porre la domanda, ma contesta la conclusione che era stata sollecitata dalla Regione, affermando come mera conclusione che in presenza dell'attuale dettato dell'articolo 76 comma 4 del DL 25 Giugno 2008 numero 112, debbesi invece concludere affermando che quella norma preclude anche le assunzioni di personale previste dall'articolo 42 comma 3 della Legge Regionale 30 giugno 2008 numero 10 che è l'articolo utilizzato, per appunto, i trasferimenti, per gli Enti che nell'anno 2007 non hanno rispettato il Patto di Stabilità.

Questo parere porta la data 27 gennaio 2009, che è successiva alla formazione della delibera, ma antecedente alla seduta della Commissione Consiliare, quindi ancora a maggior ragione antecedente alla seduta del Consiglio di oggi.

Parlando con il Segretario Generale, in via del tutto informale, il Segretario Generale mi ha comunicato che era a conoscenza lui, ed era a conoscenza almeno la Presidente, adesso non so andare oltre, di questo parere.

E per il quale, il Segretario Generale, ha svolto un parere di commento, che mi è stato consegnato un paio di ore fa, in via – ripeto – informale da parte del Segretario.

È un parere che dice, sì è vero che la Corte dei Conti ha dato parere negativo rispetto ai trasferimenti e alle assunzioni, ma è relativo solo al fatto che le assunzioni non potevano essere fatte nel 2008 ma verranno fatte nel 2009, periodo lasciato libero dalla norma della finanziaria.

A parte l'interpretazione del parere della Corte dei Conti, che è – a mio avviso – oggetto di diverse possibilità di ragionamento, ci sono due motivi che m'inducono a fare due richieste, una in linea principale, una – come dicono gli avvocati – in estremo subordine.

In via principale chiedo che venga ritirata la delibera e riproposta, almeno quando a fine marzo noi avremo la certezza che il patto di stabilità è stato rispettato per l'anno 2008.

Perché dal fine marzo, grosso modo, ci dice a fine marzo, non avremo nessuna certezza che il patto di stabilità è stato rispettato.

Quindi noi andremo a deliberare delle assunzioni in funzione di un'ipotesi, che non è da nessuno avvalorata, andando a ripercorrere delle strade – purtroppo – che abbiamo già percorso.

Cioè le strade di proporre e promettere delle assunzioni, che poi non siamo in grado di mantenere in funzione del patto di stabilità che è stato sfiorato.

Questa è l'ipotesi principale, cioè io chiedo il ritiro della delibera, o comunque l'accantonamento della delibera, fino a quando non siamo certi del non sfioramento del patto di stabilità, così come previsto dalla Legge Finanziaria.

In estremo subordine – come dicevo prima – e qui faccio una sorta di critica non so a chi, all'Assessore, alla Segreteria Generale, alla Giunta, non so a chi rivolgermi, posso aver colpito qualcuno che non è responsabile.

Ma di fatto sia la Commissione che il Consiglio, non erano a conoscenza del parere della Corte dei Conti, cosa di cui era a conoscenza almeno il Segretario Generale e la Giunta, e non era a conoscenza e non è a conoscenza allo stato, nemmeno del parere interpretativo del parere della Corte dei Conti, che il Segretario Generale ha consegnato alla Presidente.

Io credo che non sia ininfluyente nella formazione del parere che noi oggi dovremmo dare, e quindi del voto che saremo chiamati ad esprimere, il fatto di conoscere il parere della Corte dei Conti, e sul parere della Corte dei Conti che il Segretario Generale ha dato.

Anche perché, per i Consiglieri che andassero a dare un voto favorevole a questa delibera, si prospetta, in caso che il parere della Corte dei Conti venisse letto in un modo, in caso che il patto di stabilità non venisse rispettato, in caso che il parere dato al parere della Corte dei Conti dal Segretario Generale risultasse non utilizzabile dalla Corte dei Conti, un danno erariale imputabile a ogni Consigliere che ha espresso voto favorevole su questa delibera.

Quindi ripeto, chiedo in linea principale che venga ritirata la delibera, e riproposta quando abbiamo la certezza sul patto di stabilità dell'anno 2008.

In estremo subordine che venga rinviata, almeno del tempo necessario, perché i Consiglieri possono esaminare il parere della Corte dei Conti e il parere del Segretario Generale, cosa che non ci è stata possibile fare, perché non so di chi sia la responsabilità.

Sono stati sottratti alla nostra attenzione due documenti che ritengo importantissimi e determinanti, per la formazione del parere e la conseguente espressione di voto su quest'atto.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie. Darei la parola per le osservazioni, non un'unica osservazione ma più osservazioni del Consigliere Guidotti al Segretario Generale.

SEGRETARIO GENERALE:

Alcuni Consigli non hanno ancora deliberato, perché aspettano che lo schema definitivo della convenzione venga approvato dalla Provincia.

Sul tema della procedura e dei tempi per l'approvazione da parte del Consiglio, io condivido la prospettazione del Presidente Guidotti, nel senso

che i singoli Consigli Comunali devono approvare, perché si tratta di una convenzione ai sensi dell'Articolo 30 del Testo Unico, e quindi le convenzioni rientrano tra gli atti fondamentali previsti dall'Articolo 42 del Testo Unico.

Tuttavia si tratta di una convenzione obbligatoria, ai quali gli enti che sono compresi nel territorio dell'ambito ottimale, cioè della Provincia, sono obbligati a partecipare.

Nelle varie fasi d'istruttoria di questa delibera è stato acquisito anche un parere dell'Avvocato Baseggio, che sosteneva anche la tesi della non indispensabilità dell'approvazione da parte dei Consigli Comunali, e anche la Regione mi sembrava che si fosse espressa, nel senso che bastava l'approvazione da parte dell'Assemblea di ATO.

Le indicazioni che noi abbiamo dato sono – invece – nel senso che i consigli devono deliberare, stando deliberando.

Per quanto riguarda la questione di costituzionalità, però la Legge è ancora in vigore nella formulazione attuale, quindi noi siamo tenuti a darvi attuazione nei termini previsti, anzi siamo già leggermente in ritardo.

La delibera numero 2 della Corte dei Conti la conosciamo benissimo, nel secondo semestre dell'anno scorso la Regione ha formulato un quesito della Corte dei Conti, che era in questi termini.

Dal momento che la Legge Regionale prevede il trasferimento da parte degli enti che prima gestivano le competenze demandate alle nuove ATO, il trasferimento ai nuovi enti si configura come assunzione o no?

In realtà la Corte dei Conti avrebbe anche potuto rispondere, nel senso che si configura come mobilità nell'ambito di enti del comparto, quindi non si configura come assunzione.

Però invece la Corte dei Conti, con questa decisione numero 2 del 2009, ha sposato la tesi più prudente e restrittiva, che è quella che la Legge Regionale numero 10 non può operare in deroga, né può consentire assunzioni in deroga, rispetto ai limiti previsti dall'Articolo 76 quarto comma del 112.

Allora noi non abbiamo dato grande evidenza a questa decisione, perché la Delibera espressamente prevede che i trasferimenti dall'attuale ATO alla Provincia, debbono essere effettuati nel rispetto dei limiti previsti dall'Articolo 76.

Quindi i trasferimenti potranno essere effettuati nel corso dell'anno 2009 dall'ATO alla Provincia, purché venga data formalmente la dimostrazione che il patto di stabilità è stato rispettato.

Noi riteniamo che il patto di stabilità sia stato rispettato, l'attestazione sarà rilasciata attorno al 21 marzo, quindi i trasferimenti potranno essere perfezionati solo dopo questa data.

Però nel frattempo la procedura di formazione di questa nuova convenzione con personalità giuridica deve procedere, e la delibera così com'è stata proposta è conforme, e rispetta tutti i vincoli di Legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie. L'Ordine del giorno intanto lo stanno fotocopiando e dopo lo voteremo, prima della Delibera.

Consigliere Finotti un'ulteriore pregiudiziale? Perché la risposta c'è stata.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Io credo – Presidente – che sia piuttosto grave che il Segretario e la Giunta siano a conoscenza di un argomento, di una nota della Corte dei Conti, e la Commissione non ne sia stata informata il giorno che si è dibattuto questo argomento.

Perché i Consiglieri dovrebbero essere portati a conoscenza di tutto quello che riguarda una delibera, quindi anche il parere e la richiesta formulata dalla Corte dei Conti, nei confronti della Regione Emilia Romagna.

Credo di avere, come Consigliere, il diritto di valutare questo documento che io a tutt'ora non ho visto, nessun so se i Consiglieri della maggioranza l'hanno visto o no, ma personalmente a tutt'ora non ho ancora avuto conoscenza di questo documento, se non per sentito dire.

Vorrei anche sapere però dal Segretario, quale responsabilità avrebbero i Consiglieri che oggi votano questa delibera, se un domani il patto di stabilità il 22 di marzo, se non sbaglio, risulta non rispettato dalla Provincia di Bologna?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Prego Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

La domanda non è difficile, perché la delibera e lo schema di convenzione che approva questa sera il Consiglio, riguarda l'assetto di questa diversa forma organizzativa prevista dalla Legge 10, non riguarda atti

gestionali, quali il trasferimento negli organici della Provincia, di quelle poche unità di persone che saranno trasferite alla Provincia.

Questo trasferimento deve essere preceduto da una delibera di Giunta, che adegua la dotazione organica previa acquisizione del parere dei revisori dei conti, previa dimostrazione e attestazione del rispetto del patto di stabilità, e poi sarà seguita da una determina del dirigente del personale.

Quindi in materia di assunzione o di trasferimento di quelle persone, gli organici della Provincia, il Consiglio non ha responsabilità.

Non abbiamo dato evidenza, però ve la posso anche stampare, l'ho qua sul computer, di questa deliberazione numero 2, perché in realtà la Corte dei Conti non può imporre, agli enti territoriali, limiti ulteriori rispetto a quelli che sono già previsti dalla Legge.

L'Articolo 76 quarto comma non consente nuove assunzioni agli enti che non abbiano rispettato, nell'anno precedente il patto di stabilità, quindi la Provincia di Bologna non avrebbe potuto effettuare assunzioni nel 2008, come in effetti, come ben sapete, non ne ha effettuate.

Nel 2009, avendo dato la dimostrazione del pieno rispetto del patto di stabilità, potrà effettuare le assunzioni consentite dagli equilibri di bilancio.

Noi riteniamo, ad oggi, che la gestione diretta di ATO da parte della Provincia, sarà possibile e sarà ampiamente coperta dai trasferimenti che sono previsti a carico della tariffa, però questi sono aspetti un po' gestionali.

L'impostazione che è stata data alla delibera è questa, e la delibera reca il dare atto, comunque nelle motivazioni precisa che il personale sarà trasferito solo nel rispetto dei limiti dell'Articolo 76 del 112, e non potrebbe essere altrimenti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Grazie. Passiamo la parola all'Assessore Burgin, prego.

ASSESSORE BURGIN:

L'Assessore non replica, l'Assessore introduce in questo momento, prendendo atto del fatto che le eccezioni sollevate in apertura, preliminarmente alla discussione dei contenuti di quest'atto, hanno avuto una risposta che per quanto attiene la legittimità consentono a questa Giunta di confermare la proposta di delibera così come iscritta all'Ordine del giorno.

È assolutamente evidente che il parere della Corte dei Conti, come già

diceva correttamente il Segretario, si riferisce ad atti che la nostra Provincia sarà chiamata a svolgere, ad adottare successivamente a questo atto.

Questo atto rimane comunque valido, e poi nella sua applicazione la Giunta e i dirigenti provvederanno agli atti di conseguenza.

Quindi noi oggi approviamo uno schema di convenzione, che vale a prescindere dai contenuti di quel parere lì, che è fatto in coerenza con le norme nazionali e regionali vigenti, e che ha alla base una scelta politica molto precisa che la Regione ha fatto, e che noi condividiamo e siamo convintamente qua a proporre di applicare.

Il contenuto politico, sgombrato il campo da queste eccezioni di legittimità, il contenuto politico di quest'atto è molto chiaro.

In principio le gestioni di acqua e rifiuti erano comunali, l'evoluzione del corso degli anni, ha portato al formarsi, in alcune realtà del nostro Paese, di società, di aziende municipalizzate poi quotate in borsa, e quindi avviate su percorsi di gestione sempre più marcatamente industriale.

Al tempo stesso è rimasto un quadro di grande frammentazione, che la Legge Galli del '94 ha inteso, da prima che ha introdotto gli ambiti territoriali ottimali, ha inteso in qualche modo ricondurre a razionalizzazione, sia per una più efficiente gestione, sia per una migliore tutela della risorsa acqua.

Così dalle 13.000 gestioni idriche presenti nel territorio della nostra repubblica nel '94, siamo passati ad una gestione molto meno frammentata, che oggi conta in Italia circa 90 agenzie di Ambito Territoriale Ottimale.

In larga parte coincidenti con le province, in alcuni casi ancora più frammentati delle province, perché evidentemente mentre in questa Regione, ho ascoltato per molti anni l'insistente considerazione, per cui le ATO erano enti inutili, in altre realtà del nostro Paese di questi enti inutili se ne producevano in misura ben superiore alla nostra.

Non voglio parlare del caso della Lombardia, sempre caro ad alcuni Consiglieri, dove ci sono nove province e dieci agenzie d'ambito, posso parlare del caso della Sicilia, dove fino a poco tempo fa c'erano ventisette agenzie d'ambito con 650.000.000 di euro di deficit, che sono convinto qualche provvedimento straordinario di Governo inevitabilmente sarà chiamato a ripianare, come è già successo altrove.

Noi abbiamo seguito questo percorso che data 1994, che passa per la Legge Regionale del '99, Legge Regionale 25 che ha portato alla sottoscrizione della convenzione di Ambito Territoriale Ottimale di Bologna

nel 2002, e alla prima convenzione che è entrata in vigore il primo gennaio 2005, con l'obiettivo di perseguire efficienza e tutela ambientale.

Ci è sempre stato detto, dai banchi dell'opposizione, che questa ATO era inefficiente, noi nel 2002 facemmo la scelta di non fare un consorzio, bensì una convenzione ex Articolo 30 testo unico 267, quindi una struttura leggera, dove gli amministratori non erano pagati, in quanto erano lì come Sindaci, come Presidenti di Provincia, come Assessori, e quindi non percepivano un euro in più.

Al punto tale che la Legge Regionale consentiva di disporre di bilanci con entrate pari a un massimo di 3 euro per abitante, noi ci accingiamo oggi a questo passaggio con un bilancio che conta 1,6 euro ad abitante.

Quindi un bilancio che è la metà di quello che a livello massimo la Legge ci consentiva, perché noi da sempre abbiamo fatto, e in questo mandato vorrei dire con grande convinzione anche personale, visto che in questo mandato poi ci si parla per le vicende personalmente sviluppate, la scelta di ridurre al minimo i costi di una gestione che è associata.

La Legge Regionale 10, con le sue misure di riordino, ci consente oggi di fare un ulteriore passo avanti, che è quello di ricondurre ancora più marcatamente le responsabilità della gestione dell'acqua e dei rifiuti, in capo agli enti locali, Comuni e Provincia.

Con una riconoscibilità delle responsabilità politiche, che sarà ancora più forte – dopo questo passaggio – in capo ai Sindaci e alla Presidente della Provincia che, secondo questa convenzione, è precedente del nuovo soggetto, nuovo organismo che si viene a creare.

Era così per scelta prima, sarebbe potuto cambiare di mandato in mandato, adesso lo scriviamo nero su bianco, perché convintamente gli enti locali e la Provincia di Bologna, nel predisporre, nel confrontarsi su questo atto, hanno ritenuto che l'unitarietà della gestione di acqua e rifiuti nel territorio della Provincia, potesse trovare la sua migliore espressione nella sua migliore rappresentanza, nel ruolo del Presidente della Provincia.

Questo è dunque quello che proponiamo oggi, è dunque una scelta che ha una motivazione politica, una motivazione ambientale, una motivazione economica.

Noi andiamo verso gestioni ancora più efficienti, ancora più attente alla tutela ambientale, ancora più riconoscibili per i nostri cittadini, dal punto di vista della responsabilità politica.

In un'ottica in cui si riafferma, si conferma la distinzione dei ruoli fra soggetti gestori e responsabilità di regolazione politica in capo agli enti locali.

Peraltro il Governo attualmente in carica ha approvato, nel corso del 2008, un Disegno di Legge, ha promosso un Disegno di Legge, poi approvato dal Parlamento, per come è scritto, poi io so che in Italia si scrivono spesso proroghe alle Leggi.

Quindi dicevo, il Governo attualmente in carica ha promosso, il Parlamento ha approvato una Legge che ci imporrà di mettere a gara, nel 2010, la gestione dei servizi di acqua e rifiuti, e quindi non ci saranno più...

Varrà finalmente in pieno la distinzione dei ruoli, per cui l'Amministrazione fa l'amministrazione, e il Gestore fa la gestione.

Quindi molto opportunamente la Regione ha approvato questa Legge di riordino territoriale, e noi siamo assolutamente convinti, nel passaggio di oggi in cui andiamo a proporre un nuovo soggetto, una nuova convenzione che persegue gli obiettivi che ho appena delineato, e che molto concretamente consentirà agli enti locali della Provincia di Bologna, un risparmio di 850.000 euro, rispetto ai costi oggi sostenuti.

Perché ricondurre ancora più marcatamente in capo alla Provincia, così come viene scritto in questa convenzione, consente di avviare un percorso di sinergie, che significa risparmi che noi quantificato in 850.000 euro allo stato attuale, senza contare inflazioni e quant'altro, al valore attuale dell'euro e del costo della vita, a bilanci attuali di 850.000 euro.

Noi con questa scelta andiamo a promuovere efficienza, andiamo a concretizzare efficienza, andiamo a concretizzare risparmi per la spesa pubblica del nostro territorio.

Questa è una scelta politica forte che noi vogliamo perseguire, è chiaro che l'applicazione di questa Legge non è stata facile nel momento in cui abbiamo elaborato la convenzione.

Siamo assolutamente consapevoli del fatto che applicarla comporterà uno sforzo ulteriore, ma al termine di questo certamente vi sarà la possibilità di un'amministrazione più efficiente, in cui la Provincia... è successo qualcosa?

Al di là di questa che non è del tutto una battuta, io credo che andiamo verso una sinergia che ci consente efficienza dal punto di vista economico, che ci consente di evitare sovrapposizioni tra il ruolo che la Provincia ha nell'ambito della pianificazione di acqua e rifiuti, e il soggetto che regola, a

valle della pianificazione, che oggi è ATO 5 e che domani sarà una struttura organizzativamente incardinata nella Provincia.

Questa è dunque una delibera importante, io credo una scelta politica molto forte che noi andiamo a compiere, auspico che il dibattito possa andare oltre le eccezioni procedurali, che hanno trovato una risposta – mi pare – esaustiva, e possa – viceversa – concentrarsi sul valore politico.

Se poi qualcuno è affezionato all'ATO, perché scritta nel 152 del 2006, lo dica, altre regioni si tengono le loro ATO, una per provincia, se non di più, noi viceversa facciamo una scelta che crediamo sia nell'interesse massimo dei cittadini.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Consigliere Guidotti prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Invito la Segreteria a fare la verifica del numero legale. Suspendo la seduta...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Io sono obbligato a verificare se riesco a ricomporre il numero legale.

Sospensione della seduta

Ripresa dei lavori consiliari

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Abbiamo verificato che non risulta l'arrivo di altri Consiglieri entro un quarto d'ora, quindi chiudiamo i lavori del Consiglio Provinciale.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Non c'è mozione, non c'è numero legale, che mozione c'è? Se c'è il numero io riapro.

Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl della seduta di Consiglio Provinciale del 24 Febbraio 2009